

Zeitschrift: Revue de linguistique romane
Herausgeber: Société de Linguistique Romane
Band: 76 (2012)
Heft: 301-302

Artikel: Soggetti, pronomi espletivi e frasi presentative : un confronto interlinguistico
Autor: Siller-Runggaldier, Heidi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-781667>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Soggetti, pronomi espletivi e frasi presentative: un confronto interlinguistico

1. Riflessioni introduttive¹

La funzione ‘Soggetto di’ non corrisponde ad un concetto unitario, come lo ha dimostrato con grande chiarezza Sornicola (1992). Basandosi su Keenan (1976)², nella parte introduttiva del suo contributo la studiosa presenta i tre gruppi di proprietà dall’autore ritenute basilari per la definizione della nozione di soggetto: «proprietà di codifica, come la posizione, il marcamento di caso, la concordanza verbale; proprietà di comportamento e controllo, come quelle che operano in regole di cancellazione³, movimento etc.; ed infine proprietà semantiche come l’agentività, l’esistenza autonoma, il riferimento assoluto [...]» (1992, 260). Oltre alla descrizione offerta da Keenan, che secondo Sornicola (1992, 260) ha avuto «il merito di isolare per la prima volta in maniera lucidamente analitica le diverse componenti morfologiche, sintattiche e semantiche che possono determinare la relazione ‘Soggetto di’», Sornicola menziona la definizione proposta qualche anno dopo da Comrie⁴ nell’ambito della teoria dei prototipi. Secondo questa definizione, come soggetti prototipici vanno considerati i costituenti frasali in cui si intersecano *Topic* e *Agente*.

¹ Il presente lavoro rappresenta la versione notevolmente ampliata del contributo presentato al congresso della *Société de Linguistique Romane* a Valencia (2010), in corso di stampa nei rispettivi Atti.

² Keenan, Edward L., 1976. «Towards a Universal Definition of ‘Subject’», in: Li Charles N. (ed.), *Subject and Topic*, New York, Academic Press, 303-334.

³ Fra queste andrebbero menzionate il controllo della coreferenza in frasi infinitive e quindi non temporalizzate e il controllo della coordinazione (cf. Sornicola 1992, 261).

⁴ Comrie, Bernard, 1981. *Language Universals and Linguistic Typology. Syntax and Morphology*, Oxford, Blackwell.

Non esibendo tutti i soggetti lo stesso grado di prototipicità, Sornicola ritiene perciò più opportuno e adeguato considerarli non «come nozioni assolute, ma piuttosto come un cumulo di proprietà non tutte necessariamente compresenti» (1992, 278). I soggetti che difettano dell'una o dell'altra proprietà vengono perciò da lei considerati come dei 'quasi-soggetti' ossia 'soggettoidi' (1992, 261). Corrispondendo a un *cluster of properties* i soggetti rappresentano quindi una categoria cui vanno assegnati rappresentanti di maggiore o minore tipicità. Il binomio *Soggetti prototipici e non prototipici* nel titolo del contributo di Sornicola (1992) andrebbe dunque interpretato non in modo dicotomico, ma in modo graduale ossia scalare.

Con la caratteristica semantica di agentività evidenziata per i soggetti prototipici sono strettamente correlati i tratti semantici di animatezza, di volizione e di controllo. Essi sono associabili al concetto di «*affecting*» attribuito da Venier (2002, 46-47) alle entità soggetto «dei verbi transitivi normali», in quanto «esterne al processo». Sarebbero invece da considerare come «*affected*» e quindi «interne al processo» le entità soggetto dei verbi di carattere inaccusativo, fatto che p.e. in italiano si riflette nella generalizzazione dell'ausiliare *essere* per la formazione dei loro tempi composti (ne fanno parte tra l'altro verbi di movimento come *salire, scendere, entrare, uscire* e verbi di mutamento di stato come *nascere, morire, diventare*). Rimandando alla ricca letteratura al riguardo, qui mi limito a ricordare che nell'italiano vi appartengono anche i verbi intransitivi inerentemente riflessivi (*pentirsi, addentrarsi*) e i verbi intransitivi anticausativi con allotropo transitivo la cui anticausatività è o formalmente marcata con il riflessivo (*staccare – staccarsi*) o è affidata alla rispettiva interpretazione tramite il cotesto (*crescere – crescere: i figli crescono – crescere i figli*). Andrebbero infine considerate «*affected*» anche le entità soggetto di strutture passive, nella terminologia tradizionale quindi entità con il ruolo semantico di pazienti.

Il significato e la diatesi del verbo sono dunque determinanti per il ruolo semantico dell'entità espressa dal soggetto. Essi incidono inoltre sulla struttura sintattica della frase e sulla distribuzione dell'informazione pragmatica determinando tra l'altro la posizione del soggetto e l'assegnazione ad esso del ruolo di *topic* o di *non topic* della frase.

Sono quindi tre i livelli che giocano un ruolo discriminante nella definizione dei soggetti (cf. Koch 1995):

- il livello sintattico-attanziale: riguarda le proprietà sia di codifica che di comportamento e controllo del soggetto,
- il livello semantico-eventivo: riguarda i ruoli semantici del soggetto e il tipo di evento denotato dal verbo,

- il livello pragmatico-funzionale: riguarda la prospettiva funzionale della frase ed il rispettivo ruolo in essa assunto dal soggetto.

Alla luce di questa tripartizione i soggetti prototipici sono quindi SNI con esplicita codifica morfosintattica, con ruolo semantico di agente e con funzione pragmatica di *topic* il che presuppone la loro definitezza referenziale. Tutti gli altri tipi di soggetto che ai tre livelli non attualizzano nello stesso modo le proprietà indicate sono soggetti con gradi inferiori di prototipicità. Vi appartengono i SNI soggetto con referenza indefinita e quindi con meno propensione verso la funzione di *topic* (cf. *Oggi davanti a una moschea di Gerusalemme è scoppiata una bomba*). Vi sono attribuibili anche i soggetti frasali che stabilendo una referenza con stati di cose o accadimenti, non sono determinabili in termini di definitezza e di agentività (cf. *Mi piace che Paolo studi con tanta passione. E' importante non mangiare troppo*). E i soggetti pronominali e i soggetti \emptyset infine – questi ultimi realizzati tramite coniugazione pronominale oppure controllo da parte di un costituente referenziale in una struttura sintattica sovraordinata – hanno una referenza mediata, ma comunque definita, se riguardano terze persone. Rimandano infatti agli elementi referenziali da essi sostituiti. Se riferiti a una 1. o 2. persona, sia singolare che plurale, fungono invece da deittici e sono così sempre direttamente referenziali. Soggetti pronominali possono quindi rappresentare anche soggetti prototipici nel senso sopra evidenziato.

Come possibili soggetti vanno infine menzionate le forme pronominali neutre di 3. persona singolare che diversamente dagli altri pronomi non stabiliscono una referenza mediata. Si tratta dei cosiddetti pronomi espletivi, presenti in diverse lingue e varietà romanze. Nonostante condividano con grande probabilità la stessa origine da lat. ILLU(D) / ILLU(M)⁵, si presentano in una ricca serie di allomorfi, in parte anche all'interno della stessa lingua. Infatti vi possono variare a seconda del contesto fonetico (vale a dire a seconda che preceda o segua una vocale oppure una consonante) e/o della posizione rispetto al verbo che in frasi dichiarative nel caso di lingue o varietà a

⁵ Cf. Widmer (1959, 72) con riguardo alle rispettive forme *igl*, *ei* e simili nel romancio: «Als Basis des bündnerromanischen Neutrumpronomens *igl*, *ei* u. dgl. muß vulgärlat. ILLUM (klassisch ILLUD) angenommen werden. Gartner (*Handb.*, 213) und Ascoli (*AGI* 7, 449) nahmen ILLE als Basis der *Es*-Form an. Auch Meyer-Lübke, 2, § 76 [1890. *Grammatik der romanischen Sprachen*, Leipzig. – H.S.-R.], nahm ILLE an, betonte aber, daß es die Funktion von ILLUD habe. Diese Ansicht wurde widerlegt von Pult, 121 [1897. *Le Parler de Sent*, Diss. Lausanne. – H.S.-R.] und Huonder, 460 [1900. *Der Vokalismus von Disentis*, Erlangen. – H.S.-R.], die beide für die Herkunft des bündnerromanischen Neutrumpronomens ILLUM anführen.»

V2 (verbo secondo) può essere sia pro- che enclitica⁶. Sono pronomi morfologicamente invariabili, polifunzionali, non referenziali, atoni, clitici e come tali adiacenti al verbo in posizione pro- o enclitica e quindi non liberi, in posizione preverbale non separabili dal verbo tranne che mediante il morfema negativo ed altri pronomi e avverbi clitici e, se usati come soggetto grammaticale, in grado di innescare l'accordo con il verbo, indipendentemente dal fatto che compaiano in posizione pro- o enclitica⁷ e con o senza la presenza di un soggetto referenziale nominale o frasale. Se quindi assumono il ruolo di soggetto sono caratterizzati da un basso grado di *Subjecthood*. Ciò significa che solo a livello sintattico-attanziale sono soggetti a pieno titolo, in quanto occupano la posizione del soggetto e sono responsabili dell'accordo con il verbo. Sono invece elementi senza un qualunque ruolo semantico a livello semantico-eventivo. E a livello pragmatico-funzionale, infine, non sono in grado di assumere essi stessi le funzioni di *topic* o di *comment*. Concorrono però a marcare formalmente la prospettiva funzionale di una frase, permettendo di distinguere, come vedremo più avanti, una frase presentativa da una predicativa.

⁶ A titolo di esempio siano menzionati gli allomorfi che in diverse varietà retoromanze vengono utilizzati in frasi dichiarative (per comodità, il trattino davanti alle forme qui di seguito elencate serve a indicare la variante enclitica del rispettivo espletivo che a seconda della grafia vigente è o amalgamata con la forma del verbo oppure ne è staccata del tutto o aggiunta con un apostrofo ad essa preposto: ladino della Val Gardena *l / -(e)l* (pro- ed enclitico), ladino della Val Badia *al / -(e)l* (pro- ed enclitico), ladino della Val di Fassa *l / l'* (solo proclitico), engadinese alto *a(d) / -a* (pro- ed enclitico), engadinese basso *i(d) / -i/-a* (pro- ed enclitico), sottosilvano e surmirano *igl/i / -igl/-i* (pro- ed enclitico), soprasilvano *ei/igl/i / -ei/-i* (pro- ed enclitico), friulano *a(l)* (solo proclitico). Nei Grigionni come forma enclitica serve in parte e con frequenza diversa anche la variante del dimostrativo neutro che per l'engadinese alto è *que*, per l'engadinese basso *quai*, per il sottosilvano *quegl* e per il soprasilvano *quei* (cf. Haiman / Benincà 1992, 130-136, 181-197; Linder 1987a, 64-70; Widmer 1959, 72-84).

⁷ Lascio aperta la domanda, se l'espletivo usato come soggetto corrisponda davvero a un clitico e non piuttosto a un pronome debole (*weak pronoun*). Il fatto che occupi la posizione canonica del soggetto, nelle lingue a V2 anche quella invertita, lascia propendere piuttosto verso quest'ultima ipotesi. Cf. Roberts (2010, 64) con riguardo ai clitici: «[...] clitic pronouns cannot appear in surface argument positions, 'peripheral positions' (including environments where the pronoun is in isolation, owing to ellipsis), be modified or be coordinated. Cardinaletti & Starke (1999, 168-169) [«The Typology of Structural Deficiency: A Case Study of the Three Classes of Pronouns», in: Riemsdijk, Henk van (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, Berlin, de Gruyter, 145-235 – H.S.-R.] also provide evidence that clitics must incorporate with their hosts, primarily from the fact that they cannot appear in initial position in V2 clauses in V2 languages and the fact that, on standard analyses, clitics move with the verb hosting them.» Dato che l'espletivo soggetto occupa la posizione argomentale del soggetto, esso può ricorrere anche nella posizione iniziale della frase.

Nel mio contributo intendo esaminare proprio questi pronomi e cioè nell'ambito di un confronto morfosintattico e pragmatico-funzionale interlinguistico. Saranno confrontati costrutti con pronomi espletivi nelle varietà ladine gardenese e fassano con le strutture equivalenti italiane, francesi e, per ragioni di contatto linguistico, anche tedesche. Il gardenese e il fassano sono rappresentanti rispettivamente delle varietà settentrionali e meridionali della Ladinia Centrale e manifestano tratti morfosintattici in parte assai diversi tra loro. Mentre il gardenese condivide molti di questi tratti con il badiotto e il marebbano, il fassano al riguardo si schiera invece con il livinallinese e l'ampezzano⁸ evidenziando così una maggiore vicinanza linguistica con i dialetti italiani settentrionali, caratterizzati a loro volta da stadi di sviluppo linguistico più evoluti rispetto a quelli degli idiomi ladini settentrionali. Dove sarà utile, farò quindi riferimento anche ai dialetti italiani settentrionali, pur se solo molto sommariamente.

L'argomento può essere affrontato su basi teoriche diverse. Il mio sarà un approccio di carattere strutturale, semantico e funzionale. Come *tertium comparationis* fungerà l'equivalenza semantica e funzionale delle frasi messe a confronto. Su questa base si individueranno convergenze e divergenze riguardo all'uso e alla funzione dell'espletivo.

Il confronto è basato su dati raccolti tramite questionario⁹ e, per il gardenese, cui per il suo peculiare uso dell'espletivo occorre prestare particolare attenzione, anche su materiale ricavato dallo spoglio della traduzione gardenese della Bibbia (*Nuovo Testamento*, 2005) realizzata da sn. Cristl Moroder, e di alcuni numeri del settimanale ladino *La Usc di Ladins*. Certo, sono dati esigui e in parte anche idealizzati, perché riflettono strutture pianificate e quindi non spontanee. Per la complessità del fenomeno linguistico che evidenziano andrebbero perciò ulteriormente supportati da dati ricavati da materiale meno regolarizzato, sia orale che scritto. Questo vale anche per

⁸ A titolo di esempio fra i tratti morfosintattici che differenziano i due gruppi si possono menzionare per le varietà settentrionali tra l'altro l'ordine sintattico con V2 (verbo secondo), la negazione doppia, la particella *pa* come segnale interrogativo obbligatorio nelle interrogative, il verbo pieno al gerundio dopo un verbo di percezione, i derivati da lat. *ŪNUS* per il pronome impersonale, per le varietà meridionali invece l'ordine sintattico SVO, la negazione semplice con la particella negativa preverbale, le interrogative senza particella *pa* obbligatoria, il verbo pieno all'infinito dopo un verbo di percezione, i derivati da lat. *SĒ* per il pronome impersonale.

⁹ Vorrei ringraziare a questo punto Evelyn Bortolotti per la versione fassana delle frasi del questionario e Gilberte Tschirner per il controllo delle rispettive frasi francesi. Ringrazio in particolare Marco Forni per utili suggerimenti riguardanti il gardenese.

l'italiano e il francese, che nonostante siano lingue standardizzate, nel parlato spontaneo rivelano tratti che esulano dalla cosiddetta norma (cf. al proposito tra l'altro Sornicola 1997, 65 e Renzi 2008, 123-154¹⁰).

2. Considerazioni teoriche

L'uso del pronome espletivo varia a seconda della tipologia delle lingue e varietà, in cui è applicato, e cioè secondo i seguenti parametri:

- (a) ordine SVO vs ordine con V2
- (b) soggetto nullo vs soggetto non-nullo¹¹
- (c) presenza di due serie di pronomi soggetto (liberi e clitici ossia tonici e atoni)¹² vs presenza di una sola serie di pronomi soggetto (tonici).

Riguardo alle lingue con due serie di pronomi soggetto vanno inoltre distinte:

¹⁰ In questo contributo, che Renzi dedica al fiorentino e al *français avancé*, così da lui chiamato per i notevoli cambiamenti che vi sono in corso e perché sembra ormai essere il francese parlato «di tutte le classi e di tutte le età» (131), lo studioso dimostra che i clitici soggetto, e fra questi anche gli espletivi, si stanno evolvendo verso una tipologia comparabile a quella dei clitici soggetto dei dialetti italiani settentrionali. Lo esemplifica tra l'altro con «i tipi \emptyset *faut*, \emptyset *faudra*, \emptyset *faudrait*» (136), in cui l'espletivo sembra essere ormai in gran parte omesso.

Cf. al riguardo anche Pusch (2007, 34) che studiando la locuzione (*il*) *faut dire* (*que*), dallo spoglio dei corpora consultati giunge alla seguente conclusione: «Les corpus utilisés dans ce travail confirment en effet un degré élevé d'omission de *il* devant *falloir* : une recherche limitée aux seules occurrences au présent – *faut* – et non exhaustive [...] révèle que parmi les 2419 exemples pertinents de *faut*, 627 – ou 26% – apparaissent effectivement sans le pronom *il*.» Aggiunge, però, che la tendenza generale verso l'omissione dell'espletivo «est légèrement plus avancé[e] dans le cas de *faut dire* MD (marqueur discursif – H.S.-R.) que dans d'autres usages de *falloir*.»

¹¹ Cf. al riguardo Poletto (1993, 96): «È noto che l'italiano e il francese standard si differenziano perché il primo è una lingua pro drop [vale a dire a soggetto nullo – H.S.-R.] per i soggetti argomentali, mentre il secondo non lo è.»

¹² Vi appartengono tra l'altro il francese, i dialetti italiani settentrionali, il fiorentino parlato, e anche il romancio parlato. Cf. al proposito Vanelli (1984, 158): «Possiamo [...] dire che le varietà del ladino occidentale [= romancio – H.S.-R.] possiedono anch'esse, almeno nella lingua parlata, due serie di pronomi soggetto, una di tonici e una di clitici. Ma se consideriamo l'uso di questi pronomi, vediamo che esso non corrisponde a quello tipico dei dialetti settentrionali moderni che [...] richiedono normalmente l'uso obbligatorio del clitico e facoltativo del tonico (dando luogo al fenomeno della reduplicazione).»

Cf. al proposito anche Liver (2010, 165): «Eine scharfe Grenze gegenüber dem Lombardischen entsteht jedoch dadurch, daß die dort übliche Reduplikation des Subjektspronomens vom Typus *mi a canti* im Bündnerromanischen völlig fehlt.»

- (i) lingue in cui le due serie sono distribuite in modo complementare (caratteristica che riguarda il francese e il gardenese)¹³,
- (ii) lingue in cui le due serie possono ricorrere insieme, permettendo così la loro reduplicazione (*clitic doubling*). Il pronome atono è obbligatorio, quello libero ossia tonico generalmente facoltativo. Questa caratteristica è tipica dei dialetti italiani settentrionali, ma anche del fassano¹⁴.

Alla luce di questi fatti, l'espletivo in questione può assumere quattro funzioni sintattiche che si escludono a vicenda:

- (1) Funzione di soggetto: il clitico ricorre nella posizione riservata al soggetto della frase e innesca l'accordo con il verbo. Assolve quindi la funzione del soggetto grammaticale della frase.
- (2) Funzione di elemento flessivo: in questo caso il clitico espletivo è un elemento flessivo e funziona come gli altri clitici soggetto; rappresenta quindi «un elemento di morfologia discontinua assieme alla desinenza del verbo» (Renzi 2008, 126).

I tratti che lo caratterizzano come elemento flessivo sono:

- la possibilità di poter ricorrere prima o dopo l'elemento negativo preverbale¹⁵,

¹³ I clitici soggetto in queste lingue vanno quindi considerati come degli argomenti con il ruolo di soggetto tematico.

¹⁴ Per quanto riguarda la genesi delle due serie nei dialetti italiani settentrionali cf. Poletto (1993, 155): «La serie clitica deriva dai pronomi nominativi (che erano in precedenza tonici), mentre quella tonica deriva dai pronomi obliqui.» Per le ben note differenze che permettono di raggruppare i dialetti italiani settentrionali in ulteriori sottogruppi cf. Poletto (1993, 115-130). Per le particolari caratteristiche del friulano in questo contesto cf. Vanelli (1984, 148-155).

¹⁵ Secondo Poletto (1993, 105-109) la posizione dei clitici soggetto dipende dalla realizzazione formale della negazione della frase. Sono tre i tipi da distinguere: a. con un solo morfema in posizione preverbale, b. con un solo morfema in posizione postverbale, c. con due morfemi, uno in posizione pre- e uno in posizione postverbale, paragonabile con il tipo francese *ne ... pas*. Per quanto riguarda la posizione dei clitici soggetto rispetto al morfema negativo preverbale la studiosa evidenzia la caratteristica tipologicamente interessante che essi «possono precedere o seguire la negazione preverbale» e che «i casi di ordine negazione – clitico soggetto sono possibili solamente nelle varietà in cui la negazione è costituita da un morfema preverbale simile a quello dell'italiano standard. Nessuna varietà che abbia due morfemi di negazione del tipo *ne ... mina* [...] ammette l'ordine negazione – clitico soggetto.» Rizzi (1986, 398) ne offre una descrizione simile, in termini ancora più spiccatamente generativisti: «The observed facts can be more naturally described if we assume that the negative clitic and the subject clitic are members of the same clitic cluster, both being constituents of INFL.» E aggiunge: «[...] there are two clitic

- l'obbligatorietà di essere realizzato con ciascun verbo finito in una struttura frasale coordinativa,
 - la possibilità di essere impiegato come elemento reduplicativo nel caso di un soggetto frasale preverbale in una costruzione impersonale (→ reduplicazione),
 - l'impossibilità di essere separato dal verbo con un elemento non clitico¹⁶,
 - la possibilità di poter mancare in certi contesti (il che non sarebbe possibile, se fosse un vero soggetto).
- (3) Funzione di elemento correlativo: il clitico assume questa funzione, quando in un periodo composto da una frase principale e una subordinata soggettiva esplicita o implicita posposta, esso anticipa la subordinata richiamando l'attenzione su di essa. Se il periodo è introdotto dalla soggettiva, il clitico non ha più ragion d'essere ed è omesso.
- (4) Funzione di semplice elemento riempitivo: il clitico non è né soggetto né elemento flessivo; colma soltanto la posizione preverbale nel caso in cui il soggetto nominale o frasale si trova in posizione postverbale e la posizione preverbale non è occupata da un altro costituente. Non incide sull'accordo del verbo.

3. Esempificazione

3.1. Costrutti con verbi meteorologici

- (1) G¹⁷ ***L** ne n' à nia pluet. Ncuei ne n' a **l** nia pluet.*
 FA *No **l'** à piovet. Anché no **l'** à piovet.*
 I *Non è piovuto. Oggi non è piovuto.*

clusters, one under INFL including Scl [Subject clitic - H.S-R.] and negation, the other under VP including the complement clitics» (399).

Queste osservazioni valgono anche per la posizione dell'espletivo nel gardenese e nel fassano: il gardenese ha la negazione doppia (*ne ... nia*) e colloca quindi l'espletivo prima del morfema negativo preverbale; il fassano invece ha la negazione semplice (*no*) e riserva pertanto all'espletivo la posizione fra il morfema negativo e il verbo:

G ***L** ne n' à nia pluet.* 'Non è piovuto.'
 FA ***No l'** à piovet.*

L'elemento negativo preverbale *ne n'* del gardenese è un allomorfo di *ne*, applicato quando la parola che segue inizia con vocale. La grafia *ne n'* serve a distinguere l'allomorfo dall'omonimo pronome partitivo *nen*.

¹⁶ Cf. al proposito Kaiser / Hack (2010, 86).

¹⁷ Abbreviazioni: G (gardenese), FA (fassano), I (italiano), FR (francese), T (tedesco).

FR *Il n'a pas plu. Aujourd'hui il n'a pas plu.*

T *Es hat nicht geregnet. Heute hat es nicht geregnet.*

Come si evince dagli esempi, nel gardenese e nel francese l'espletivo precede l'elemento negativo, fatto che lo contrassegna come soggetto grammaticale. È soggetto grammaticale anche nel tedesco. Nel francese, lingua SVO, esso mantiene la posizione preverbale, nel gardenese e nel tedesco, che sono lingue con verbo secondo, è invece invertito, se la prima posizione è colmata da un altro costituente (dall'avverbio corrispondente a *oggi* nella frase sopra riportata). Nel fassano l'espletivo segue il morfema negativo, va quindi considerato come elemento flessivo. Il fassano pertanto condivide con l'italiano non solo la caratteristica di essere una lingua SVO, ma di essere anche una lingua a soggetto nullo.

3.2. Costrutti con verbi presentativi / esistenziali

(2) G *L ne n'ie nia doi suiamans te castl. Te castl ne n'iel nia doi suiamans.*

FA *No l'é doi siamans te armer. Te armer no l'é doi siamans.*

I *Non ci sono due asciugamani nell'armadio. Nell'armadio non ci sono due asciugamani.*

FR *Il n'y a pas deux torchons dans le placard. Dans le placard il n'y a pas deux torchons.*

T *Es sind nicht zwei Handtücher im Schrank. Im Schrank sind nicht zwei Handtücher.*

Per gli stessi motivi già evidenziati per l'uso dell'espletivo con i verbi meteorologici, anche in questi costrutti esso è soggetto grammaticale nel gardenese e nel francese, invece elemento flessivo nel fassano. In quest'ultima varietà, però, esso di solito compare solo come clitico di ausiliare, e cioè davanti a una forma del verbo *essere* iniziante con la vocale *e*¹⁸, mentre manca normalmente davanti a verbi che incominciano con consonante. Nel tedesco, diversamente dai costrutti con verbo meteorologico, l'espletivo non funge da soggetto. Il verbo, infatti, si accorda al soggetto referenziale ad esso posposto.

¹⁸ Cf. Rasom (2003, 63): «Nelle varietà meridionali il pronome espletivo si conserva per lo più quando precede una forma verbale che comincia con vocale *e*, solitamente una voce del verbo *essere*, mentre davanti ad una forma verbale in consonante il pronome di norma non viene utilizzato: anche in questo caso potremmo parlare di 'clitico di ausiliare.'»

Cf. anche Rasom (2003, 65): «Nelle varietà meridionali tuttavia il pronome espletivo è presente solo come clitico di ausiliare e nelle interrogative.» Gli esempi riportati sono: «*Rua la mama. L'é ruà la mama.*» (65) e: «*Ruel la mama?*» (66).

L'espletivo colma solo la prima posizione che altrimenti rimarrebbe vuota. Può però sempre essere sostituito da un costituente con funzione diversa da quella del soggetto (nell'esempio dall'avverbiale di luogo *im Schrank* 'nell'armadio'). Nell'italiano la funzione presentativa è svolta dal clitico locativo *ci*, e il verbo concorda grammaticalmente con il soggetto referenziale.

3.3. Costrutti con verbi inaccusativi

- (3) G *L* ie ruvà duta la mutans. Ruvà ie*l* duta la mutans.
 FA *L'*è ruà duta la touses. (?*R*uà *l'*è duta la touses.)
 I *Sono arrivate tutte le ragazze. Arrivate sono tutte le ragazze.*
 FR *Ce sont toutes les jeunes filles qui sont arrivées. (*Il est arrivé toutes les jeunes filles. *Arrivé il est toutes les jeunes filles.)*
 T *Es sind alle Mädchen gekommen. Gekommen sind alle Mädchen.*

Nel gardenese l'espletivo funge da soggetto grammaticale sia quando introduce la frase, sia quando è invertito per la presenza di un altro costituente in prima posizione, in questo caso del participio passato del verbo composto. Nel fassano l'espletivo è realizzato come elemento flessivo davanti all'ausiliare, mentre sembra meno accettabile la struttura con l'espletivo dopo il participio passato del verbo composto come suggeriscono le parentesi ed il punto di domanda applicate dall'informante. Nel tedesco l'espletivo è presente in prima posizione solo in funzione di riempitivo. Nel francese esso è escluso con un SN posposto definito (nell'esempio la sua definitezza è resa con il predeterminante *tout* la cui funzione consiste nel rimandare a una totalità globalizzante). L'espletivo sarebbe invece realizzabile con un SN posposto indefinito¹⁹.

Nel gardenese e nel tedesco è possibile usare certi verbi inaccusativi anche al passivo, a patto che esprimano un evento con alto tasso di agentività. Questa condizione è soddisfatta nelle frasi sotto (4). La variante passiva è senza soggetto referenziale, si limita quindi all'espressione dell'evento come tale. Nel gardenese l'espletivo funge da soggetto grammaticale, per cui deve essere realizzato anche in posizione enclitica. Nel tedesco, invece, serve da riempitivo per colmare la prima posizione. Nelle altre lingue è esclusa la passivizzazione del rispettivo verbo e si ricorre ad altri espedienti per esprimere l'evento

¹⁹ Cf. Rizzi (1986, 409): «In French the construction involving inversion of the subject and insertion of the expletive clitic *il* must satisfy two types of constraints: the verb must belong to the unaccusative class (or be passivized), and the subject must be indefinite.» Cf. anche le note 24, 26 e 27.

denotato, così alla 1. o 3. persona plurale nel fassano, al *si* impersonale nell'italiano, al pronome generico *on* nel francese:

- (4) G **L** *ie unì muet dala cinch daduman. Dala cinch daduman ie l unì muet.*
 FA *Sion jic demez da les cinch dadoman. (I é jic demez da les cinch dadoman.)*
Da les cinch dadoman sion jic demez. (Da les cinch dadoman i é jic demez.)
 I *Si è partiti alle cinque del mattino. Alle cinque del mattino si è partiti.*
 FR *On est parti à cinq heures du matin. A cinq heures du matin, on est parti.*
 T **Es** *wurde um fünf Uhr früh gestartet. Um fünf Uhr früh wurde gestartet.*

3.4. Costrutti con verbi inergativi

- (5) G **L** *à cherdà su duta la mutans. Ncuei a l cherdà su duta la mutans.*
 FA *À chiamà duta la touses. Anché à chiamà duta la touses.*
 I *Hanno telefonato tutte le ragazze. Oggi hanno telefonato tutte le ragazze.*
 FR *Toutes les jeunes filles ont téléphoné. Aujourd'hui toutes les jeunes filles ont téléphoné.*
 T **Es** *haben alle Mädchen angerufen. Heute haben alle Mädchen angerufen.*

Qui si assiste più o meno alla stessa situazione descritta per i costrutti con verbi inaccusativi con la differenza, però, che mentre il gardenese usa l'espletivo in funzione di soggetto grammaticale sia in posizione pro- che enclitica, nel fassano esso è omesso come elemento flessivo anche davanti all'ausiliare *avere*, nonostante questo inizi con vocale. La forma della perifrasi temporale va interpretata come una 3. persona singolare, anche se non è distinta dalla rispettiva forma plurale. Come avrò modo di dimostrare più avanti (cf. tra l'altro nota 31), il fassano mantiene la forma singolare del verbo anche in assenza dell'espletivo. Per le altre lingue vale quanto già constatato per i verbi inaccusativi.

Nel gardenese e nel tedesco, infine, anche i verbi inergativi sono passivizzabili se denotano eventi con un alto grado di agentività. Per le rispettive strutture e l'uso dell'espletivo valgono le stesse osservazioni fatte per i costrutti con verbi inaccusativi passivizzati (cf. sopra 3.3.)²⁰:

²⁰ Anche nelle varietà romance si riscontra il fenomeno della passivizzazione di verbi intransitivi. Cf. Linder (1987b, 91) che lo segnala senza però distinguere fra verbi intransitivi inaccusativi e inergativi: «Eine Besonderheit des Bündnerromanischen ist der Gebrauch eines unpersönlichen Passivs bei intransitiven Verben.» Gli esempi riportati dimostrano che la rispettiva struttura necessita dell'espletivo che per l'ordine sintattico con V2, ordine vigente in questi idiomi, è collocato in posizione pro- enclitica.

- (6) G *L* ie unì balà duta nuet. Balà ie*l* unì duta nuet.
 F *I* à balà duta net. (Aon balà duta net.) (?Balà i à / aon duta net.)
 I *Si* è ballato tutta la notte. Ballato *si* è tutta la notte.
 Fr *On* a dansé toute la nuit²¹. (Danser, c'est ce qu'on a fait toute la nuit.)
 T *Es* wurde die ganze Nacht getanzt. Getanzt wurde die ganze Nacht.

3.5. Costrutti con verbi transitivi passivizzati

- (7) G *L* vèn taià n grum de lèns d'inviern. Lèns nen vènie*l* taià n grum d'inviern²².
 FA *Vegn* taà n muie de èlbres d'invern. Èlbres n vegn taà n muie d'invern.
 I *Si* tagliano / Vengono tagliati molti alberi d'inverno. Alberi se ne tagliano / ne vengono tagliati molti d'inverno.
 FR *On* coupe beaucoup d'arbres en hiver. (*Il* se coupe beaucoup d'arbres en hiver). Des arbres, on en coupe beaucoup en hiver.
 T *Es* werden viele Bäume im Winter gefällt. Bäume werden im Winter viele gefällt.

Nel gardenese e nel fassano il verbo compare alla 3. pers. sing., fatto riconoscibile dalla forma singolare del participio. L'accordo quindi in queste due varietà non è controllato dal paziente, nemmeno quando si trova in posizione preverbale. Nelle altre lingue l'accordo è fatto invece con il paziente, tranne che nel francese quando esso è sostituito nella sua funzione di soggetto dal pronome indefinito *on*. La struttura con *on*, d'altronde, sembra essere quella privilegiata rispetto al costrutto in ogni caso possibile con l'espletivo in posizione preverbale ed il paziente indefinito posposto al verbo (cf. al riguardo nota 19). Nel gardenese l'espletivo va interpretato come soggetto grammaticale, nel fassano per i motivi sopra (cf. 3.2.) indicati esso è invece omesso come elemento flessivo davanti all'ausiliare *venire* (cf. anche le note 18 e 30). Nel tedesco l'espletivo svolge la funzione di un semplice elemento riempitivo. L'anteposizione della testa del soggetto referenziale e quindi la separazione dal suo quantificatore *molti*, nel gardenese²³ e nel tedesco non condiziona una struttura sintattica marcata in quanto si tratta di lingue a V2, nelle altre lingue, invece, le strutture che ne risultano sono marcate.

²¹ Cf. però: *Il fut dansé, sauté, ballé*. (Jean de La Fontaine, cit. in Gamillscheg Ernst, *Historische französische Syntax*, Tübingen 1957, 523; informazione tratta da Linder (1987b, 91)). Cf. anche nota 34.

²² Per i costrutti con anteposizione del paziente in presenza dell'espletivo in posizione enclitica, riscontrabili soltanto nel gardenese, cf. 4.2.

²³ Cf. al proposito 4.2.

3.6. Costrutti impersonali

- (8) G L suzed suvènz che Silvia scumencia ora de nia a bradlé. Che Silvia scumencia ora de nia a bradlé suzed suvènz.
L ie saurì criticché i autri. Critiché i autri ie saurì.
L me sa bel sauté. Sauté me sa bel.
L me desplej che Paul ne sibe nia ruvà. Che Paul ne sibe nia ruvà me desplej.
- FA (L) Sozet da spes che Silvia fora de nia scomenza a vaèr. Che Silvia fora de nia scomenza a vaèr (L) sozet da spes.
L'é sorì criticchèr i etres. Critichèr i etres P'é sorì.
 Me sà bel corer. Corer me sa bel.
 Me despièsc che Paul no sie ruà. Che Paul no sie ruà me n despièsc.
- I Succede spesso che Silvia improvvisamente incomincia a piangere. Che Silvia improvvisamente incomincia a piangere succede spesso.
 È facile criticare gli altri. Criticare gli altri è facile.
 Mi piace correre. Correre mi piace.
 Mi dispiace che Paolo non sia arrivato. Che Paolo non sia arrivato mi dispiace.
- FR Il arrive souvent que Silvia se mette tout à coup à pleurer. Que Silvia se mette tout à coup à pleurer, cela arrive souvent.
Il est facile de critiquer les autres. Critiquer les autres est facile.
 J'aime courir. Courir me plaît.
 Je suis désolé(e) que Paul ne soit pas venu. Que Paul ne soit pas venu me désole.
- T Es kommt oft vor, dass Silvia plötzlich zu weinen beginnt. Dass Silvia plötzlich zu weinen beginnt, kommt oft vor.
Es ist einfach, die anderen zu kritisieren. Die anderen zu kritisieren, ist einfach.
Es macht mir Spaß zu laufen. Zu laufen macht mir Spaß.
Es tut mir leid, dass Paul nicht gekommen ist. Dass Paul nicht gekommen ist, tut mir leid.

Gli esempi riportati sono caratterizzati dalla presenza di subordinate esplicite ed implicite, dipendenti o da un verbo impersonale del tipo *sembrare*, *accadere*, *capitare* o da una costruzione copulativa con predicativo aggettivale o da una costruzione con verbo psicologico e oggetto indiretto nel ruolo di EXPERIENCER. Anticipando la soggettiva posposta, l'espletivo funge da elemento correlativo nel gardenese, nel francese e nel tedesco. È invece omesso, se la soggettiva precede la principale. Il Fassano colloca obbligatoriamente l'espletivo davanti all'ausiliare *essere* (cf. le note 18 e 30), davanti a

un verbo in consonante esso cade o è opzionale. Nel periodo con la principale posposta, l'espletivo riprende per intero la subordinata che così risulta essere reduplicata. Però anche in questo caso si tratta di un clitico di ausiliare motivato dal cotesto fonetico.

Dalle osservazioni fatte si possono a questo punto trarre le seguenti conclusioni:

L'espletivo è presente nel gardenese, nel fassano, nel francese e nel tedesco. L'uso maggiormente condiviso è quello di elemento correlativo in combinazione con subordinate esplicite e implicite soggettive posposte. Tranne che nel fassano, dove l'espletivo funziona da indicatore flessivo e dove quindi esso è mantenuto anche con la soggettiva anteposta (→ reduplicazione), questo uso è riscontrabile in tutte e tre le altre lingue.

Nel gardenese e nel francese l'espletivo è invece un vero soggetto grammaticale in tutte le altre strutture in cui ricorre, vi si comporta quindi come gli altri clitici soggetto. Nel gardenese, però, esso è generalizzato per tutti i tipi di costrutti in cui non funziona da correlativo, e non può mai essere omesso. Diversamente dal francese, ma analogamente ai dialetti italiani settentrionali, l'espletivo può presentarsi con tutti i tipi di soggetti referenziali in posizione postverbale, quindi anche con soggetti definiti. Nel francese, invece, esso non può apparire che con sintagmi nominali indefiniti, partitivi o negativi, ma sia con verbi inaccusativi che inergativi²⁴. Con certi verbi può addirittura mancare²⁵. Almeno per il gardenese non può perciò valere la generalizzazione secondo cui la posposizione di tutti i tipi di soggetti referenziali sia una carat-

²⁴ Riegel et al. (1999, 448) esemplificano il fenomeno tra l'altro con i seguenti esempi: *Il est arrivé plusieurs accidents. Il n'est venu personne. Il a surgi des (*les) difficultés de dernière heure. Il n'y pousse aucune plante. Il court un bruit. Il émane une odeur. Il jaillit du pétrole. Il se passe de drôles de choses. Il règne un silence de mort. Il souffle un vent de panique. Il me vient à l'esprit une idée. Il manque deux hommes à l'appel.*

Gli esempi evidenziano in modo molto chiaro l'accordo del verbo alla 3. persona singolare con l'espletivo e non con il soggetto referenziale. Per ulteriori informazioni riguardo al francese rimando a Riegel et al. (1997, 444-453).

Cf. al riguardo anche Poletto (1993, 66): «Il caso dei DIN (dialetti dell'Italia del Nord - H.S.-R.) è quindi simile a quello del francese standard in cui in posizione preverbale compare un espletivo lessicale e il verbo flesso è coniugato alla terza persona singolare [...]». Aggiunge però: «[...] i DIN non mostrano alcuna restrizione sul tipo di soggetto che può comparire in posizione postverbale, mentre in francese solo un DP indefinito può essere realizzato in questa posizione in una frase come (84).» L'esempio (84) riportato è: *Il mange beaucoup des linguistes, ici.*

²⁵ Per i verbi francesi che possono comparire senza l'espletivo siano riproposti gli esempi tratti da Renzi (2008, 136) già citati alla nota 10: «*Ø faut, Ø faudra, Ø faudrait*» (136), e l'esempio «*paraît*», riportato nello stesso contesto.

teristica delle lingue a soggetto nullo e che per quelle con soggetto non-nullo questa possibilità sia limitata a soggetti nominali indefiniti²⁶. Il gardenese ne è un chiaro controesempio²⁷.

In più, gli espletivi nelle due lingue possono divergere riguardo alla loro posizione, fatto riconducibile al diverso tipo di lingua cui appartengono: il gardenese è una lingua a V2, il francese una lingua SVO. Perciò nella frase dichiarativa gardenese l'espletivo può comparire sia in posizione pro- che

²⁶ Cf. al proposito Renzi (2008, 128): «Nelle lingue del tipo (B) [«[...] in questo tipo di lingua, in cui l'espressione del soggetto non è obbligatoria, clitico e desinenza esprimono ambedue la persona (l' 'accordo' col verbo)» – Renzi (2008, 126)] non ci sono restrizioni all'apparizione di un qualsiasi tipo di SN in posizione postverbale con funzione di soggetto né sul tipo di verbo (non-inaccusativo o inaccusativo). In quelle di tipo (A) [«In (A) il soggetto clitico x, che corrisponde a SN, è un vero pronome soggetto. Il contenuto del nodo INFL viene trasferito nel verbo» – (Renzi 2008, 126)] c'è solo la possibilità marginale che appaia un SN indefinito.»

²⁷ Il gardenese confuterebbe quindi quanto ribadisce Renzi (2008: 128) se osserva: «Quali che siano i motivi, largamente discussi dalla letteratura di specialità, che spiegano questa correlazione, osservata per la prima volta da Permuter [1971], essa è stata confermata da tutti gli studi successivi (le obiezioni di Safir [1986] non sembrano decisive).»

Renzi (2008, 123-154) stesso osserva però che nel *français avancé* la posposizione di un SN definito sia diventata possibile, e si chiede perciò, se questo fenomeno, insieme con gli altri da lui constatati, non possa essere interpretato come l'espressione di uno slittamento tipologico del francese verso una lingua a soggetto nullo. Cf. al proposito: «[...] ricordiamo che il francese letterario prevede l'inversione dopo soggetto espletivo solo in frase con verbo inaccusativo e soggetto indefinito (*il arrive des enfants*, ma **il arrive les enfants*, **il a téléphoné des enfants*). Questo fatto è ritenuto cruciale per l'interpretazione del francese come lingua a soggetto non-nullo» (Renzi 2008, 138). A queste osservazioni Renzi (2008, 139) contrappone le seguenti: «Frase di questo tipo (*Il arrive les enfants* - H.S.-R.), in tanto in quanto non appaiono più come dislocazioni a destra, ma si confondono con frasi semplici, vengono a infrangere il divieto di soggetto definito postverbale. Se è vero che questo tratto è strettamente legato al carattere di lingua a soggetto nullo, ci si può chiedere: il francese cessa di essere una lingua a soggetto nullo? [sic! Vale: 'soggetto non-nullo' - H.S.-R.] La comparsa del soggetto definito in posizione postverbale non sarebbe collegata al mutamento degli altri tratti che abbiamo visto fin qui? Sembra difficile negarlo. Per questo nella tavola II abbiamo risposto con un '+' al test sulla libertà di qualsiasi soggetto postverbale, ma ci abbiamo anche aggiunto un punto di domanda». Certo, in relazione alle due correlazioni evidenziate, questa conclusione da parte di Renzi sembra del tutto giustificata. Alla luce dei fatti osservati per il gardenese, però, l'interpretazione degli sviluppi del *français avancé* potrebbe andare anche in un'altra direzione, che non escluda a priori la correlazione della posposizione di SNi definiti anche con lingue a soggetto non-nullo ossia che permetta perlomeno di congetturare l'esistenza di tipi anche misti: il gardenese sarebbe quindi una lingua a soggetto non-nullo, ma con caratteristiche di posposizione nominale corrispondenti a quelle dei dialetti italiani settentrionali.

enclitica²⁸. Questo vale anche per il suo uso come elemento correlativo²⁹. Nel francese, invece, l'espletivo ricorre solo in posizione proclitica.

Nel fassano, l'espletivo non è mai un soggetto grammaticale, ma sempre un elemento flessivo indicante la 3. persona singolare del verbo con cui è combinato. Ciò è dovuto al fatto che il fassano è una lingua a soggetto nullo, per cui il clitico soggetto è parte integrante della flessione verbale. In certi contesti, quindi, può anche mancare³⁰. Ma anche senza l'espletivo il verbo rimane

²⁸ Per lo stesso motivo questa caratteristica è presente pure nel romancio dei Grigioni, come si può evincere da Linder (1982, 147-158) e (1987a, 133-140). Oltre alle costruzioni con l'espletivo proclitico, le costruzioni con l'espletivo enclitico sono infatti riscontrabili – anche se piuttosto raramente – in tutti gli idiomi romanci tranne che nell'engadinese, dove la sua mancanza potrebbe essere ricondotta in parte a corrispondenza fonetica fra l'allomorfo *a* dell'espletivo e la desinenza *-a* della 3. persona di diversi tempi verbali (Linder 1982, 154). In questo caso, però, Linder non esclude una possibile ambiguità derivante dalla scorretta interpretazione dell'allomorfo che invece di essere staccato dalla radice verbale viene spesso reso graficamente come la desinenza *-a* del verbo (*vegna* invece di *vegn'a*, cf. Linder 1982, 155). In altri casi, invece, la non-presenza dell'espletivo enclitico è evidente (cf. Linder 1982, 156-157). La possibile omissione del pronome enclitico viene confermata anche da Ebnetter (1994, 371) e non solo per l'engadinese. Clau Solèr in un messaggio personale (12.8.2011) ribadisce che questa caratteristica può essere osservata per tutti gli idiomi: «Während dieses Pronomen/Morphem enklitisch oft fehlt, wird es in der SVO-Stellung fast immer gesetzt». Indipendentemente dalla presenza o assenza dell'espletivo, il verbo compare comunque alla 3. persona singolare anche in presenza di un soggetto referenziale al plurale (cf. per l'engadinese in particolare Linder 1982, 157), caratteristica questa che accosta l'engadinese a diversi dialetti italiani settentrionali (cf. al riguardo anche nota 31).

Linder dimostra inoltre sulla base di esempi tratti da testi scritti di diverse epoche che il verbo negli idiomi romanci tende ad accordarsi all'espletivo confutando così l'idea che questo tipo di costruzione rappresenti una caratteristica solo del parlato. Fa però presente che nello scritto sono del tutto riscontrabili anche costrutti con congruenza grammaticale fra il verbo e il soggetto referenziale posposto, ma che queste siano dovute con grande probabilità ad influsso purista, soprattutto nell'engadinese e nel soprasilvano (cf. Linder 1982, 152-153). Sembra quindi tuttora vigere uno status linguistico oscillante fra strutture con accordo tra verbo ed espletivo e strutture senza espletivo con accordo tra verbo e soggetto referenziale posposto (cf. Linder 1982, 157).

²⁹ Cf. il seguente esempio con espletivo correlativo in posizione enclitica: *Sèn che la Dolomites fej pert dl'Arpejon naturela dl'Unesco, ieġ nce drèt che l vènie fat vares inant n cont de istituzions per la montes...* [Usc nr. 27 (18.7.2009), p. 4]. Lett.: 'Adesso che le Dolomiti fanno parte dell'Eredità naturale dell'Unesco, è[espletivo] anche giusto che [espletivo] venga fatto passi in avanti riguardo alle istituzioni per le montagne ...' – 'Adesso che le Dolomiti sono incluse nella lista del patrimonio mondiale naturale dell'Unesco è giusto che si facciano passi in avanti riguardo alle istituzioni per la salvaguardia delle montagne.'

³⁰ Cf. al proposito Rasom (2003, 68-69) che dopo aver esaminato gli idiomi ladini riguardo alla presenza dell'espletivo con i diversi verbi con cui si presenta, giunge alla

flesso alla 3. persona singolare³¹, indipendentemente dal numero e dal genere del soggetto referenziale posposto. Anche nel caso della posposizione di una subordinata soggettiva il verbo si presenta in questa forma. L'espletivo è sempre proclitico, essendo il fassano una lingua SVO. Anche nei casi in cui la testa di un soggetto con quantificatore plurale è dislocata a sinistra, il verbo ricorre alla 3. persona singolare³².

L'italiano non ha l'espletivo. Disponendo di una coniugazione pronominale, non ha bisogno di ulteriori espedienti flessivi per contrassegnare il soggetto. Il verbo concorda sempre con il soggetto referenziale in numero e in genere. Con il francese e il fassano l'italiano condivide la caratteristica di essere una lingua in prevalenza SVO.

seguinte conclusione: «Secondo i parametri degli idiomi qui considerati, tutti questi verbi dovrebbero essere preceduti da un pronome [cioè dall'espletivo - H.S.-R.]. Nella realtà però, se questo è vero per le varietà settentrionali (gardenese, badiotto e marebbano - H.S.-R.), nelle varietà meridionali (fassano, livinallese, ampezzano - H.S.-R.) è più diffuso l'uso della costruzione senza pronome. L'ampezzano e il fodom [= livinallese - H.S.-R.] considerano la presenza del pronome come agrammaticale, mentre invece il fassano, pur prediligendo la forma senza l'espletivo, sembra ammettere anche la saturazione della posizione del soggetto, soprattutto nella diacronia [...]. Come clitico di ausiliare e come clitico interrogativo, invece, anche in questi contesti, il pronome è sempre presente in tutte le varietà meridionali.»

Esempi fassani:

L'è stat recordà i trei atlec che é cresciui tel Ski Team [...] [Usc online nr. 48 (12.12.2009)] Lett.: '[Espletivo] è stato ricordato i tre atleti che sono cresciuti nello Ski Team.' – 'Si sono ricordati i tre atleti cresciuti nello Ski Team [...].'

Anché [...] vegn enaudà la mostra [...] metuda a jir [...] [Usc nr. 27 (18.7.2009), p. 36] Lett.: 'Oggi [...] viene inaugurato la mostra [...] avviata [...]...' – 'Oggi [...] viene inaugurata la mostra [...] avviata [...].'

Che el pa la malatia? [Usc nr. 16 (22.4.2011), p. 24] Lett.: 'Che è[espletivo] [particella interrogativa] la malattia?' – 'Che cos'è la malattia?'

³¹ In ciò il fassano si comporta come diversi dialetti italiani settentrionali. Poletto (1993, 65), citando Bracco / Brandi / Cordin (1981, s.p.), menziona al proposito le varietà venete, trentine, romagnole, alcune varietà lombarde e il fiorentino. Cf. al proposito anche Haiman / Benincà (1992, 192-194).

La flessione del verbo fassano corrisponde quindi anche a quella del francese e del gardenese, con la differenza, però, che in queste due lingue, entrambe a soggetto non-nullo, l'espletivo è sempre il soggetto grammaticale e come tale non può mai mancare. Non è da escludere che in questa forma del verbo si mantenga nel fassano uno status linguistico anteriore a quello di oggi in cui il verbo era accompagnato obbligatoriamente dall'espletivo che a sua volta ne stabiliva l'accordo (cf. Rasom 2003, 85).

³² Cf. gli esempi: *Élbres te nosc vidor n'è stat taà dotrei*. Lett.: 'Alberi nel nostro giardino ne è stato tagliato alcuni.' – '(Di) Alberi nel nostro giardino se ne sono tagliati alcuni.' *Cèrn no n vegn beleche più comprà*. Lett.: 'Carne non ne viene quasi più comprato.' – '(Di) Carne non se ne compra quasi più.'

Il tedesco, infine, ha l'espletivo in funzione di soggetto grammaticale solo con i verbi meteorologici e con verbi a questi simili³³. In tutti gli altri casi, tranne quello in cui è usato come elemento correlativo, l'espletivo è un semplice elemento sostitutivo che colma la posizione preverbale se questa non è occupata da altri costituenti. Risulta essere quindi un mero elemento riempitivo, senza funzione sintattica, né di soggetto grammaticale, né di elemento flessivo. Non ha effetto alcuno sull'accordo del verbo. La sua presenza consegue da necessità organizzative dovute alla tipologia del tedesco come lingua a V2.

Infine, il tedesco condivide con il gardenese la facoltà di poter passivizzare anche verbi inaccusativi e inergativi senza soggetto referenziale. Il gardenese li combina con l'espletivo in funzione di soggetto grammaticale sia in posizione pro- che enclitica, il tedesco solo in funzione di riempitivo proclitico per colmare la prima posizione³⁴. Essendo senza soggetto referenziale, queste strutture sono particolarmente atte a presentare l'evento come tale, senza coinvolgimento di una o più entità.

Possiamo quindi constatare delle correlazioni tra i parametri elencati sotto 2.:

- (a) l'espletivo in funzione di soggetto grammaticale e di elemento correlativo è una caratteristica delle lingue a soggetto non-nullo,
- (b) l'espletivo in funzione di elemento flessivo è una caratteristica delle lingue a soggetto nullo,
- (c) l'espletivo compare sia in lingue SVO che in lingue a V2. Non è quindi correlato ad una loro particolare tipologia, ma ne è determinato riguardo alla sua funzione e alla sua posizione nella frase. Prescindendo dalle costruzioni con verbi meteorologici e con verbi a questi simili, riguardo alle quali il francese, il tedesco e il gardenese convergono nell'assegnare all'espletivo il ruolo di soggetto grammaticale, prescindendo inoltre dalle costruzioni, in cui nelle tre lingue l'espletivo compare in funzione di elemento correlativo, la sua presenza nelle altre costruzioni delle tre lingue non coincide. Così nel francese l'espletivo è sempre proclitico, nel tedesco e nel gardenese pro- o enclitico. In tedesco la posizione enclitica si riduce però ai verbi meteorologici e a verbi a questi simili (cf. sopra 3.1.). E anche con i verbi intransitivi passivizzati

³³ Si tratta di verbi esprimenti eventi naturali come *es zieht* 'c'è corrente', *es riecht nach* 'c'è odore di', ma anche di alcuni verbi astratti quali *es geht um* / *es handelt sich um* 'si tratta di', *es gibt* 'c'è', *es kommt zu* 'si giunge a' (*es kommt zu einer Einigung* 'si giunge ad un'intesa'), *es gilt* 'bisogna' (*Nun gilt es, rasch eine Entscheidung zu treffen*. 'Adesso bisogna prendere subito una decisione'.) e.a. Cf. al riguardo *DUDEN* (2005), § 560-563, p. 412-414; §1260-1264, p. 830-832.

³⁴ In casi rari si riscontrano strutture con verbi inergativi passivizzati anche nel francese (cf. Riegel et al. 1994, 436: *Il n'a pas été ri / toussé une seule fois pendant la projection.*) e nell'italiano (*È stato bussato alla porta.*), non però strutture con verbi inaccusativi passivizzati. Cf. per il francese anche nota 21.

il tedesco prevede la presenza dell'espletivo solo in posizione proclitica. Il francese, almeno quello standard, permette l'espletivo in funzione di soggetto solo con SNi posposti che siano indefiniti, il gardenese al riguardo non conosce restrizioni, e il tedesco impiega l'espletivo in tutte le restanti strutture solo come elemento riempitivo. Pur essendo massiccia la presenza del tedesco nell'area gardenese, al riguardo non si possono quindi riscontrare tratti riconducibili a contatto linguistico,

- (d) l'espletivo nel suo uso esteso sembra essere una caratteristica di quelle lingue romanze che hanno due serie di pronomi soggetto (francese, gardenese, fassano, dialetti italiani settentrionali). Non importa, se la serie dei clitici soggetto sia completa o incompleta, e non importa nemmeno, se nel loro uso i pronomi delle due serie si escludano a vicenda o ricorrano invece insieme dando luogo, così, alla cosiddetta reduplicazione. A prima vista il tedesco sembra confutare questa generalizzazione, perché nelle costruzioni senza soggetto referenziale riserva comunque al clitico la funzione di soggetto grammaticale. Si tratta, però, di un uso richiesto dalla necessità di riempire la posizione del soggetto che altrimenti rimarrebbe vuota causando così una struttura grammaticale scorretta. In presenza di un soggetto referenziale, però, indipendentemente dal fatto che questo sia nominale oppure frasale, definito o indefinito, esso si rivela come un elemento debole, senza facoltà di influire sull'accordo del verbo. In questi contesti il suo ruolo si riduce a quello di un mero elemento correlativo o riempitivo.

Riassumendo, fra le lingue esaminate il gardenese come lingua a soggetto non-nullo è l'unica che abbia generalizzato la struttura con l'espletivo in funzione di soggetto grammaticale per tutti i verbi che non siano transitivi attivi e che non abbiano soggetti nominali definiti in posizione preverbale. Se, quindi, il gardenese diverge dalle altre lingue qui analizzate sia rispetto all'uso esteso dell'espletivo che alla sua funzione di soggetto grammaticale generalizzata, esso condivide però con questi – come vedremo sotto 4. – il ruolo che l'espletivo svolge come segnalatore di presentatività a livello della prospettiva funzionale della frase.

3.7. *Quadro riassuntivo: caratteristiche tipologiche delle lingue esaminate e funzioni dell'espletivo in esse svolte*

	G	FA	I	FR	T
Lingua SVO	-	+	+	+	-
Lingua con verbo in 2. posizione	+	-	-	-	+
Lingua a soggetto nullo	-	+	+	-	-
Lingua a soggetto non-nullo	+	-	-	+	+
Lingua con un'unica serie di pronomi soggetto	-	-	+	-	+
Lingua con due serie di pronomi soggetto (tonici e atoni / clitici)	+	+	-	+	-

a. in tutte le persone	-	-	-	+	-
b. non in tutte le persone	+	+	-	-	-
Lingua con due serie di pronomi soggetto e reduplicazione	-	+	-	-	-
Lingua con due serie di pronomi soggetto complementari	+	-	-	+	-
Funzione sintattica del clitico espletivo:					
<i>Soggetto grammaticale</i>					
a. in costrutti con verbi meteorologici e simili	+	-	-	+	+
b. in costrutti con verbi presentativi / esistenziali	+	-	-	+	+/-
c. in costrutti con verbi inaccusativi					
c.1. attivi					
c.1.1. con soggetto referenziale definito	+	-	-	-	-
c.1.2. con soggetto referenziale indefinito	+	-	-	+	-
c.2. passivi	+	/	/	/	-
d. in costrutti con verbi inergativi					
d.1. attivi					
d.1.1. con soggetto referenziale definito	+	-	-	-	-
d.1.2. con soggetto referenziale indefinito	+	-	-	+	-
d.2. passivi	+	-	-	+	-
e. in costrutti con verbi transitivi passivi					
e.1. con soggetto referenziale definito	+	-	-	-	-
e.2. con soggetto referenziale indefinito	+	-	-	+	-
<i>Elemento flessivo</i>					
a. in costrutti con verbi meteorologici	-	+	-	-	-
b. in costrutti con verbi presentativi / esistenziali	-	+	-	-	-
c. in costrutti con verbi inaccusativi					
c.1. attivi (con soggetto referenziale definito e indefinito)	-	+/-	-	-	-
c.2. passivi	-	/	/	/	-
d. in costrutti con verbi inergativi					
d.1. attivi					
d.1.1. con soggetto referenziale definito	-	-	-	-	-
d.2. passivi	-	-	-	-	-

e. in costrutti con verbi transitivi passivi					
e.1. con paziente definito	-	+/-	-	-	-
e.2. con paziente indefinito	-	+/-	-	-	-
f. in costrutti con subordinata soggettiva					
f.1. con verbo attivo nella principale	-	+	-	-	-
f.2. con verbo passivo nella principale	-	+	-	-	-
<i>Elemento riempitivo</i>					
a. in costrutti con verbi meteorologici	-	-	-	-	-
b. in costrutti con verbi presentativi / esistenziali	-	-	-	-	+/-
c. in costrutti con verbi inaccusativi					
c.1. attivi	-	-	-	-	+
c.2. passivi	-	/	/	/	+
d. in costrutti con verbi inergativi					
d.1. attivi	-	-	-	-	+
d.2. passivi	-	-	-	-	+
e. in costrutti con verbi transitivi passivi					
e.1. con paziente definito	-	-	-	-	+
e.2. con paziente indefinito	-	-	-	-	+
<i>Elemento correlativo</i>					
f. in costrutti con subordinata soggettiva					
f.1. con verbo attivo nella principale	+	-	-	+	+
f.2. con verbo passivo nella principale	+	-	-	+	+

4. L'espletivo come segnalatore di 'presentatività'

Il ruolo funzionale dell'espletivo consiste nel segnalare il carattere presentativo degli enunciati in cui ricorre. Per la nozione di 'presentatività' mi riferisco a Venier (2002), che la usa in sostituzione della nozione di 'teticità' da lei ritenuta troppo legata all'ambito filosofico (cf. Venier 2002, 109). Venier applica il termine a quel particolare tipo di enunciati, caratterizzati sintatticamente dalla posposizione del soggetto al verbo, semanticamente dalla mancanza di una parte presupposta, e funzionalmente dalla mancanza di un tema, caratteristiche queste che li renderebbero «monorematici» (Venier 2002, 109). Questa descrizione è applicabile anche alle frasi analizzate in questo lavoro. Si tratta effettivamente di frasi presentative, in cui l'espletivo – se vi ricorre –

funge da ulteriore espediente formale per contrassegnarne il carattere presentativo e per opporre la struttura «unimembre» di queste frasi a quella «bimembre» delle frasi predicative (Venier 2002, 36), in letteratura chiamate anche frasi categoriche. In queste ultime vi c'è un «soggetto della predicazione» e come tale è anche presupposto come noto pur non dovendo necessariamente corrispondere al soggetto grammaticale della frase. Mentre le frasi predicative contribuiscono a mantenere la continuità del discorso, quelle presentative creano «discontinuità» (Venier 2002, 105). Sono quindi orientate verso un particolare fatto riguardante o l'esistenza di una o più entità oppure un particolare evento, diversamente dalle predicative che sono orientate verso una o più entità «esterne al processo» (Venier 2002, 47)³⁵. Perciò nelle presentative il soggetto referenziale deve sempre collocarsi dopo il verbo, pertanto in una posizione detopicalizzante (cf. Oetzel 1992, 24). È questo il tratto discriminante fra frase presentativa e frase predicativa ed è condiviso da tutte le lingue qui analizzate. A questo tratto l'espletivo si aggiunge come ulteriore marca formale. Nel gardenese esso controlla sempre l'accordo con il verbo, anche in presenza di soggetti referenziali, a loro volta per ovvi motivi mai rappresentati da pronomi di 1. e 2. persona singolare e plurale. Per la regola del verbo secondo, l'espletivo deve essere invertito se la prima posizione è occupata da un altro costituente. Se dunque in una rispettiva struttura sintattica il verbo ricorre in un tempo semplice, il soggetto referenziale segue l'espletivo (cf. *Ncui ruvel Silvia*. 'Oggi arriva Silvia.'). Se invece il verbo è composto o è rappresentato da un verbo sintagmatico, il soggetto referenziale si colloca dopo il verbo pieno della perifrasi temporale (cf. *Ncui iel ruvà Silvia*. 'Oggi è arrivata Silvia.'). ossia dopo l'avverbio del verbo sintagmatico (*Ncui iel unì dat pro na nueva lege*. 'Oggi è stata approvata una nuova legge.' Cf. *dé pro* 'approvare'). Nella predicativa, in situazioni morfosintattiche analoghe è invece invertito il soggetto referenziale, che così viene a trovarsi fra l'ausiliare ed il verbo pieno, se il verbo è composto. Il soggetto referenziale vi innesca pure l'accordo grammaticale con il verbo sia riguardo al numero che al genere

³⁵ Cf. al riguardo anche Ulrich (1985, 69): «Eine thetische Äußerung setzt ein *Faktum* als solches, d.h. als ein Ganzes, und ist gerade deshalb in informatorischer Hinsicht eingliedrig; eine kategorische Äußerung hingegen ist eine Aussage zu einem *Aktanten* und ist deshalb zweigliedrig: sie zerfällt in Thema (= Aktant) und Rhema (= Prädikation: das, was dem Aktanten zugeschrieben wird). Die Hauptopposition ist also hier: *faktumbezogen* / *aktantenbezogen*. [...] Das gesetzte "Faktum" kann das bloße Dasein (bzw. das "Nicht-Dasein") eines Gegenstandes oder ein Ereignis (bzw. das Nicht-Eintreten eines Ereignisses) sein; somit zerfällt unser "faktumbezogen" zuerst in zwei Typen: *daseinsetzend* (Existentialkonstruktionen) und *ereignisbezogen* (Äußerungen, die in Antwort auf die Frage "Was geschieht?" bzw. "Was ist geschehen?" stehen können).»

(*Ncwei ie Silvia ruveda*. ‘Oggi Silvia è arrivata.’ *Ncwei ie la nueva lege unida data pro*. ‘Oggi la nuova legge è stata approvata.’)³⁶.

In questa prospettiva, l'espletivo va dunque considerato come un espediente linguistico con la funzione discorsiva di evidenziare il *background* del discorso, caratteristica che si rispecchia anche nel basso grado di transitività

³⁶ Altri esempi che evidenziano la differenza strutturale tra frasi presentative e frasi predicative nel gardenese:

– Esempio di frase presentativa con verbo composto passivo al presente e con soggetto referenziale: *Tlo vënie! nsenià [...] na dutrina nueva*. [*L vaniele do San Merch* 1,31 - 2,5, *Bibia* 2005, p. 93] Lett.: ‘Qui viene[espletivo] insegnato [...] una dottrina nuova’. – ‘Qui si insegna [...] una dottrina nuova’.

– Esempio di frase presentativa con verbo sintagmatico: *Tres l liam strënt danter tradizion y modernità lunel tres te si lëures na sort de realism magich [...]*. [*Usc* nr. 27 (18.7.2009), p. 36] Lett.: ‘Tramite il legame stretto fra tradizione e modernità splende[espletivo] attraverso nei suoi lavori una sorta di realismo magico [...]’. – ‘Per lo stretto legame fra tradizione e modernità nei suoi lavori risplende una sorta di realismo magico [...]’.

– Esempio di frase predicativa con verbo composto e con soggetto referenziale collocato fra ausiliare e verbo pieno: *Puech do ie i turisc ruvei te hotel*. Lett.: ‘Poco dopo sono i turisti arrivati in albergo.’ – ‘Poco dopo i turisti sono arrivati in albergo’. Impossibile: **Puech do iel i turisc ruvâ te hotel*. Lett.: ‘Poco dopo è[espletivo] i turisti arrivato in albergo.’ Invece possibile: *Puech do iel ruvâ te hotel i turisc*. Lett.: ‘Poco dopo è[espletivo] arrivato in albergo i turisti.’ – ‘Poco dopo sono arrivati in albergo i turisti.’

Nonostante questa chiara regolarità nell'organizzazione sintattica, in testi gardenesi pubblicati si possono riscontrare costruzioni che non la rispettano. La sua sistematicità manifesta quindi ancora una certa instabilità performativa: Cf. *Èl ie l'imaginn de Die che ne n'udon nia, generâ dan duta la criazion, ajache cun d'el ie unides criedes duta la cosses, sibe en ciel che en tiera [...]*. [*Lëtra ai Colossesc* 1 (15-23), *Bibia* 2005, p. 451) Lett.: ‘Egli è l'immagine di Dio che non vediamo, generato prima tutta la creazione, perché con lui sono state create tutte le cose, sia in cielo che in terra [...]’. – ‘Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra [...]’ (*Lettera ai Colossesi* 1 (15-23), [Traduzione italiana autorizzata dalla C.E.I, la Conferenza Episcopale Italiana. Cf.: < http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&Cerca=Cerca&Versione_CEI2008=3&Versione_CEI74=1&Versione_TILC=2&VersettoOn=1&Citazione=Col%201,15-20 >; 14.12.2011] Per la posposizione del soggetto referenziale, in questo caso ci si aspetterebbe una costruzione presentativa con l'espletivo ed il verbo ad esso accordato, quindi: *[...] cun d'el iel unî criâ duta la cosses [...]*.

Si riscontrano addirittura strutture con accordo scisso. Nel seguente esempio l'ausiliare è accordato all'espletivo, il participio al soggetto referenziale posposto: *Da na idea [...] iel [...] nasciudes berstotes y scoles profesciuneles [...]*. [*Usc* nr. 27 (18.7.2009), p. 7] Lett.: ‘Da un'idea [...] è[espletivo] [...] nati laboratori e scuole professionali [...]’. Se quanto osservato è corretto, la frase dovrebbe essere realizzata nel seguente modo: *Da na idea [...] iel [...] nasciù berstotes y scoles profesciuneles [...]*. Lett.: ‘Da un'idea [...] è[espletivo] [...] nato laboratori e scuole professionali [...]’. – ‘Da un'idea [...] sono [...] nati laboratori e scuole professionali [...]’.

delle rispettive strutture. Infatti, anche nel caso delle strutture con verbo transitivo passivizzato, esse, pur non dovendo necessariamente essere monoargomentali, escludono comunque l'agente, il che sottolinea ulteriormente il loro chiaro orientamento verso l'evento. Seguendo Venier (2002, 109), esse possono dunque essere considerate come strutture che hanno subito «una modifica 'detransitivizzante'», il che in fondo corrisponderebbe a un processo di inaccusativizzazione.

Se nelle lingue qui esaminate l'espletivo serve quindi a marcare frasi presentative ci si può chiedere, se questa funzione è mantenuta dall'espletivo anche in quei casi, in cui il soggetto referenziale è anteposto al verbo e l'espletivo continua a controllare l'accordo con il verbo. Strutture di questo tipo si riscontrano nel gardenese, mentre non sembrano condividere la stessa accettabilità nelle altre lingue sotto esame. Nel gardenese queste strutture sono però realizzabili solo con verbi inaccusativi e con verbi transitivi passivizzati. I soggetti referenziali a questi anteposti possono essere di quattro tipi:

- soggetti nominali, pronominali e frasali topicalizzati in una struttura inaccusativa o passiva,
- soggetti nominali indefiniti con ruolo semantico di paziente in una struttura passiva,
- soggetti nominali indefiniti in una struttura con il verbo *vester* 'essere' in funzione di segnalatore di esistenza,
- soggetti nominali indefiniti complessi in una struttura inaccusativa o passiva.

4.1. Soggetti nominali, pronominali e frasali topicalizzati in una struttura inaccusativa o passiva

In queste strutture la topicalizzazione è garantita da un picco di intensità intonativa (negli esempi che seguono indicato con le maiuscole), quindi da un tratto soprasegmentale marcato. Contrassegna quella parte dell'enunciato su cui verte l'informazione e che pertanto ne rappresenta il *focus*.

Nell'interrogativa sotto (9) la domanda mira all'asserzione di un evento che dovrebbe consistere nell'arrivo di qualcuno, quindi di una o più persone ancora non definite e come tali non presupposte come note. La risposta asserisce l'evento, topicalizzando le persone che lo realizzano, lasciando però indefinita la loro identità. La testa nominale del soggetto referenziale si presenta quindi o con articolo \emptyset o è introdotta da indefiniti:

- (9) G *IeI pa ruvà zachei?* 'È arrivato qualcuno?' → *TURISĆ / N VALGUN TURISĆ / N TURIST ieI ruvà.* 'TURISTI / ALCUNI TURISTI sono arrivati. UN TURISTA è arrivato.'

Se la risposta alla stessa domanda topicalizza persone con l'aiuto di un pronome indefinito, quest'ultimo può essere rappresentato soltanto da *deguni* 'nessuno'. Tutti gli altri indefiniti presuppongono referenti accessibili ossia reperibili dal contesto e perciò in qualche modo definiti. La loro topicalizzazione non farebbe senso:

- (10) G *Ie! pa ruvà zachei?* 'È arrivato qualcuno?' → *DEGUNI ne n'ie! ruvà.* 'NESSUNO è arrivato.'
Ie! pa ruvà zachei? 'È arrivato qualcuno?' → **DUC / *TRUEPS / *PUEC / *UN ie! ruvà.* '*TUTTI / *MOLTI / *POCHI sono arrivati. *UNO è arrivato.'

Gli stessi indefiniti, *duc* 'tutti', *trueps* 'molti', *puec* 'pochi', *un* 'uno' e simili, sono però del tutto accettabili in strutture predicative, se vi assumono il ruolo di un soggetto tematico e se quindi non sono prosodicamente marcate mediante enfasi intonativa. Ciò è ravvisabile nel prossimo esempio: l'evento, che consiste nell'arrivo di ospiti con identità definita (cf. l'articolo determinativo davanti al sostantivo che li denota), è presupposto come noto, non deve quindi più essere posto in essere. La frase non verte sull'evento come tale, ma sulle entità in esso coinvolte. Il verbo è perciò a queste accordato e anche la presenza dell'espletivo non è più giustificata:

- (11) G *Ie pa i seniëures bele ruvei?* 'Gli ospiti sono già arrivati?' → *Duc / Trueps / Puec ie bele ruvei. Un ie bele ruvà.* 'Tutti / Molti / Pochi sono già arrivati.'
 'Uno è già arrivato.'

In questo tipo di frasi predicative il soggetto è realizzabile anche con l'indefinito negativo *deguni* 'nessuno', che nel gardenese ha morfologia plurale, come si può evincere dalla forma del participio passato del verbo pieno ad esso accordato nel prossimo esempio:

- (12) G *Ie pa i seniëures bele ruvei?* 'Gli ospiti sono già arrivati?' → *Deguni (di seniëures) ne n'ie mo ruvei.* 'Nessuno (degli ospiti) è finora arrivato.'

Se nella risposta a una domanda sono topicalizzati indefiniti al singolare, questi possono essere riferiti solo a entità indefinite astratte o collettive:

- (13) G *Cie vënie! pa fat te chësta grupa de lëur?* 'Che cosa viene fatto / si fa in questo gruppo di lavoro?' → *DL DUT / TRUEP / PUECH vënie! fat te chësta grupa de lëur. NËT NIA ne vënie! fat te chësta grupa de lëur.* '(Lett.: DI TUTTO viene fatto) / DIVERSE COSE si fanno / MOLTO / POCO si fa in questo gruppo di lavoro.' 'NIENTE si fa in questo gruppo di lavoro'³⁷.

³⁷ Cf. al riguardo anche il seguente esempio: *Tl scumenciamënt fova la Parola, y la Parola fova pra Chël Bel Die, y la Parola fova Die. Chësta fova dal scumenciamënt incà pra Die. DUT ie! unì fat per mesun dla Parola y zënza d'ëila ne n'iel diventà nia de chël che ie.* [Prologh, Bibia 2005, (1, 1-18, p. 217)] (maiuscole e neretto – H.S.-R.) 'In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso

Possono essere topicalizzati pure sintagmi nominali definiti e sintagmi introdotti da quantificatori, se su di essi viene attirata l'attenzione attraverso focalizzatori del tipo *nce* 'anche'. Come lo dimostra il prossimo esempio, la testa del soggetto referenziale (*la levines* 'le valanghe') esprime un'entità che subisce un'azione a sua volta già presupposta per altre entità:

- (14) G *Nce LA / DUTA LA / N VALGUNA / TRUEPA LEVINES ieI unì rumà demez.* 'Anche LE / TUTTE LE / ALCUNE / PARECCHIE VALANGHE sono state rimosse.'

Con la topicalizzazione può anche essere contrastata, corretta ossia negata una presupposizione, come lo dimostra il prossimo esempio:

- (15) G *DE CUMPRÉ LA FIRMA ieI unì fat ora y nia d'auter.* 'DI COMPRARE LA DITTA si è deciso e nient'altro.'

La topicalizzazione permette infine di insistere sull'informazione presupposta, come si può desumere dal prossimo esempio. L'insistenza sull'informazione presupposta non richiede necessariamente un'intonazione forte e contrastiva, ma può essere rafforzata da focalizzatori lessicali come *propi* 'davvero', 'proprio' nella frase matrice che così accentuano la validità dell'informazione presupposta:

- (16) G *Che Silvia muessa tosc se n jì ieI PROPI unì dit.* 'Che Silvia debba andarsene presto è stato detto DAVVERO.'

4.2. Soggetti nominali indefiniti con ruolo semantico di paziente in una struttura passiva

L'anteposizione del paziente in questo caso è possibile solo grazie alla sua indefinitezza. Se questa è ulteriormente rafforzata dalla presenza di un indefinito, questo ne è staccato e collocato in posizione postverbale. Ciò è dimostrato dal prossimo esempio. Data la distanza dalla testa, l'indefinito ricorre nella sua forma pronominale (*n valguni*), non in quella di determinante (*n valgun*):

- (17) G *Lëns nen ieI unì taià n valguni te nosc verzon.* Lett.: 'Alberi ne è [espletivo] stato tagliato alquanti nel nostro giardino.' '(Di) Alberi se ne sono tagliati alquanti nel nostro giardino³⁸.'

Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.' [Traduzione italiana autorizzata dalla C.E.I. Cf.: <<http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Gv%201,1-18&versioni%5B%5D=C.E.I.>>; 14.12.2011]

³⁸ Altro esempio: *Profezies, revelazions, libri profetics, nen ieI unì scrit n grum [...]*. (Introduzione a: *Revelazion de san Giuani, Bibia* 2005, p. 557) '(Di) Profezie, rivelazioni, libri profetici ne sono stati scritti molti (lett.: un mucchio) [...].')

Non penso che in questo caso si possa parlare di una dislocazione a sinistra della testa del soggetto referenziale, che oltre a una pluralità di singole entità può denotare anche il referente di un nome massa. Occupando la prima posizione nella frase e costringendo in questo modo l'espletivo all'inversione, esso rimane comunque integrato nella struttura della frase, il che sarebbe escluso, se fosse un elemento dislocato. In più, il profilo tonale dovrebbe essere spezzato in due unità da una pausa, contrassegnando così prosodicamente l'elemento dislocato. D'altra parte, però, l'elemento anteposto è ripreso dal clitico partitivo *nen*, che è coreferente con esso e ne sottolinea la partitività. In un primo approccio potrebbe quindi essere interpretato come la traccia lasciata nella frase dall'elemento dislocato. In questo caso, però, dovrebbe colmare la prima posizione della frase per giustificare la posizione enclitica dell'espletivo. Come gli altri clitici non-soggetto in posizione preverbale³⁹, anche il partitivo non occupa, però, una posizione argomentale. Il partitivo, inoltre, sembra essere facoltativo se l'elemento anteposto è un sintagma leggero⁴⁰. La spiegazione va quindi ricercata piuttosto nel fatto che il gardenese è una lingua a V2. In quest'ottica il soggetto referenziale può essere interpretato come il costituente che occupa la prima posizione della frase e che quindi costringe l'espletivo all'inversione. La compresenza del soggetto referenziale indefinito e dell'espletivo sarebbe dunque spiegabile con il ruolo semantico di paziente del soggetto referenziale che non è quello prototipico del soggetto, ma dell'oggetto diretto di una struttura attiva. È probabilmente proprio questa caratteristica a renderlo compatibile con l'espletivo che come soggetto grammaticale determina anche l'accordo del verbo.

4.3. *Soggetti nominali indefiniti in una struttura con il verbo vester 'essere' in funzione di segnalatore di esistenza*

Con il verbo *vester* 'essere' come segnalatore di esistenza la struttura delle rispettive frasi è analoga a quella delle frasi sopra riportate sotto (17). Collocata nella posizione marcata prima del verbo, la testa del soggetto referenziale è staccata dall'indefinito con cui è combinata. La quantificazione espressa dall'indefinito opera quindi a distanza. Come evidenzia l'esempio sotto (18), il clitico partitivo *nen* riprende la testa quando questa è rappresentata da un sostantivo al plurale, pertanto denotante una pluralità di singole entità. L'indefinito è accordato alla testa del soggetto referenziale, il verbo all'espletivo.

³⁹ Cf. *Ncwei ti* [dativo] *l'* [accusativo] *ons mandeda* (*la lëtra*). Lett.: 'Oggi gliel'abbiamo [noi] mandata (la lettera).'

⁴⁰ Ciò è illustrato dalla seguente frase, in cui l'elemento preverbale è costituito da un *mass noun*: *Cërn ne (nen) vëniel belau nia plu cumprà*. '(Di) Carne non se ne compra quasi più.' Vi manca però un quantificatore in posizione postverbale, fatto dovuto alla negazione dell'intera frase che esclude a priori ogni tipo di quantificazione.

- (18) G *Lauranc nen ieI stat trueps che laurova te chësta frabica.* ‘(Di) Operai ce ne sono stati molti che lavoravano in questa fabbrica.’

Il clitico partitivo compare anche con una testa al singolare, se questa è rappresentata da un nome collettivo o un nome massa. Il partitivo è invece escluso, se la testa denota una singola entità.

- (19) G *Jënt rica nen ieI for mé stat puecia*⁴¹. ‘Di gente ricca ce n’è sempre stata solo poca.’
Zucher nen ieI danieura puech tl café. ‘Di zucchero ce n’è di solito poco nel caffè.’
 [...] y *Die ieI pu mé un sëul.* (*Lëtra ai Gàlatesc* 3,16 - 4,3, *Bibia* 2005, p. 426)
 Lett.: ‘[...] e Dio è[espletivo] [*pu* = segnale discorsivo] soltanto uno solo.’ – ‘[...] ora, Dio è uno solo’⁴².

Infine si potrebbe far rientrare fra le strutture marcate qui discusse un particolare tipo di frase scissa, nonostante il verbo *vester* ‘essere’ in questo caso funga più come copula che non come verbo esistenziale. Diversamente dalla corrispondente frase scissa dell’italiano, nella frase principale il soggetto referenziale, a sua volta enfaticizzato in termini di contrasto, non segue ma precede il verbo *vester* ‘essere’. Quest’ultimo si combina con l’espletivo in posizione enclitica.

- (20) G *DIE ieI che tu dësses aduré!* (*Revelazion de San Giuani* 19,5-18, *Bibia* 2005, p. 587) Lett.: ‘DIO è[espletivo] che tu devi adorare!’ – ‘[...] adora Dio’⁴³!

4.4. Soggetti nominali indefiniti complessi in una struttura inaccusativa o passiva

In questo caso il soggetto referenziale anteposto al verbo è rappresentato da una struttura complessa, costituita da una testa nominale indefinita accompagnata da elementi che in qualche modo ne restringono la classe dei potenziali referenti. Questi elementi attribuiscono quindi valore partitivo alla loro testa. Possono essere realizzati da aggettivi, quantificatori, numerali, sintagmi preposizionali (in generale introdotti dalla preposizione *de*) e frasi relative. Nella lingua parlata sono sempre evidenziati da un particolare

⁴¹ Nonostante la presenza dell’espletivo, una struttura sintattica simile a questa frase nel commento alla *Lëtra de San Iacun*, 2, 5-14, *Bibia* 2005, p. 520, compare con il participio passato accordato in numero e genere al soggetto referenziale (*Jënt rica nen ieI for stata*. ‘Gente ricca ce n’è sempre stata.’) dando luogo così a un costrutto morfosintatticamente ibrido. Sembra quindi che la generalizzazione dell’accordo del verbo con l’espletivo in tutti i contesti stenti ancora ad attecchire del tutto. Cf. al riguardo anche nota 36, seconda metà.

⁴² Traduzione tratta da: <http://www.gliscritti.it/dchiesa/bibbia_cei08/nt55-lettera_ai_galati.htm>; 14.12.2011.

⁴³ Traduzione tratta da: <http://www.profezia.net/testi/Testo_apoc.htm>; 14.12.2011.

accento prosodico che li enfatizza e li contrassegna come picco referenziale. Hanno quindi valore di *focus*. La focalizzazione può essere supportata da focalizzatori lessicali come *mé* ‘solo’, *nce* ‘anche’, *mònce* ‘addirittura’, *niànca* ‘nemmeno’ e.a. Il predicato è realizzato da un verbo inaccusativo o transitivo passivizzato accordato all’espletivo. Nei seguenti esempi i soggetti referenziali sono sottolineati, gli elementi focalizzati inoltre evidenziati con maiuscole:

(21) G *Mé de VEDLI suiamans iel te castl.* ‘Soltanto (degli) asciugamani VECCHI ci sono nell’armadio.’

Mé PUECIA ciulées / Mé UNA na ciulea vèniel tèt su per la sajón da d’instà.
‘Soltanto POCHE cameriere vengono assunte / Soltanto UNA cameriera viene assunta per la stagione estiva.’

Scincundes DE GRAN VALOR ti iel unì fat ala persones che à judà pea a realisé chësc gran proiet. ‘Regali DI ALTO VALORE si sono fatti alle persone che hanno collaborato a realizzare questo grande progetto.’

Na secretera CHE SEBE L NGLËISC vèniel cris bele da n pez incà. ‘Una segretaria CHE SAPPIA L’INGLESE si cerca già da un bel po’.’

5. Considerazioni finali

Se, come si è visto, nei casi canonici la giustificazione della presenza dell’espletivo è da ricercarsi nella segnalazione di una struttura presentativa, nelle frasi con soggetto referenziale anteposto al verbo essa va invece individuata nella segnalazione di una struttura presentativa parziale. La portata dell’espletivo non si estende all’intera frase, ma solo a una sua parte. Infatti, il soggetto referenziale preverbale, diversamente da quello postverbale, deve presupporre una qualche notorietà, anche se solo parziale. Contiene sia informazione presupposta, ma incompleta, sia informazione nuova e quindi rematica. Nelle strutture con soggetti nominali, pronominali e frasali topicalizzati (cf. 4.1.) è presupposto l’evento stesso, nelle altre strutture (cf. 4.2., 4.3., 4.4.), invece, è presupposta la classe dei referenti denotati dal nucleo nominale del soggetto referenziale. Queste strutture vertono perciò sul completamento dell’informazione mancante che deve consistere in una precisazione referenziale nel caso delle topicalizzazioni, in una specificazione quantitativa o qualitativa del referente negli altri tre casi. Su queste informazioni poggia dunque il *focus* della frase, indicato o da una curva intonativa particolare e/o dalla presenza di focalizzatori lessicali. In quest’ottica, l’espletivo funge quindi anche da segnalatore di *focus*, in quanto dirige l’attenzione sugli elementi focalizzati e quindi rematici.

In conclusione, adottando l’espletivo in funzione di soggetto grammaticale come elemento obbligatorio in frasi presentative e presentative parziali,

il gardenese manifesta riguardo alle altre lingue esaminate un suo uso individuale e complesso. Essendo il gardenese una lingua a V2, l'inversione del soggetto vi è grammaticalizzata per tutte le strutture in cui la prima posizione è colmata da un costituente diverso dal soggetto. L'inversione pertanto non è sufficiente per permettere la distinzione tra soggetti invertiti di frasi predicative e di frasi presentative, almeno nelle frasi con verbo semplice, come si è visto sopra. Nel gardenese l'espletivo svolge quindi una chiara funzione discriminante fra i due tipi di costrutti. E lo stesso dicasi delle strutture con soggetto referenziale anteposto. In questa sua funzione ampliata rispetto alle altre lingue esaminate, l'espletivo non funge come un semplice elemento sintattico circoscritto entro gli stretti limiti della singola frase, ma vi assolve compiti che ne oltrepassano i confini, assumendo il rango di un espediente formale anche nell'organizzazione del discorso e della progressione tematica. Se ne evince che l'espletivo nel gardenese si è evoluto in una direzione del tutto indipendente, in ciò né influenzato dalle due grandi lingue di contatto, italiano e tedesco, né dagli stadi linguistici cui sono pervenuti, pur nella loro diversità, i dialetti italiani settentrionali e, in concomitanza con loro, anche il fassano. Così rispetto al fenomeno studiato, l'espletivo gardenese manifesta una sua particolare individualità, risultante dal concorso soprattutto di due fenomeni: la generalizzazione della funzione di soggetto grammaticale in tutti i contesti in cui ricorre, eccetto quando funge da elemento correlativo, e il fatto di essersi imposto come segnalatore di presentatività per contrastare l'effetto della regola del verbo secondo che non permette all'inversione del soggetto referenziale di segnalare da sola la differenza tra frase predicativa e frase presentativa. A questo sviluppo dell'espletivo hanno contribuito sia spinte innovative che forze conservatrici. Andrebbero ora studiati al riguardo anche il badiotto e il marebbano per individuare se le peculiarità osservate siano condivise da queste varietà ladine con le quali, come ho accennato, il gardenese ha molti tratti morfosintattici in comune. E lo stesso vale per le varietà romance dei Grigioni⁴⁴ che evidenziano esse pure notevoli convergenze morfosintattiche con le varietà ladine settentrionali.

Università di Innsbruck

Heidi SILLER-RUNGGALDIER

⁴⁴ Diversi lavori si dedicano allo studio delle costruzioni presentative romance con espletivo pro- e enclitico e con soggetto referenziale posposto; cf. fra l'altro: Ebnetter (1994, 371-374; 378-385; 414-415; 783-788), Haiman / Benincà (1992, 181-187), Linder (1982, 36-37; 147-160; 1987a, 64-70; 133-145; 155-157; 1987b), Oetzel (1992, 19-27; 1994, 153-171), Widmer (1959, 72-84). L'esame, se vi sia possibile l'uso dell'e-

5. Fonti e bibliografia

- Benincà, Paola / Frison, Lorenza / Salvi, Giampaolo, 1988. «L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate», in: Renzi, Lorenzo (ed.), *Grande grammatica di consultazione*, vol. 1: *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, il Mulino, 115-225.
- Benincà, Paola, 1994. «L'interferenza sintattica: di un aspetto della sintassi ladina considerato di origine tedesca», in: Benincà, Paola, *La variazione sintattica*, Bologna, Il Mulino, 89-103.
- Benincà, Paola, 1994. «Punti di sintassi comparata dei dialetti italiani settentrionali», in: Benincà, Paola, *La variazione sintattica*, Bologna, Il Mulino, 105-138.
- Benincà, Paola, 1994. «Tipologia dei pronomi soggetto nelle lingue romanze», in: Benincà, Paola, *La variazione sintattica*, Bologna, Il Mulino, 195-210.
- Bibia. Nuef Testamënt*, Redazion, traduzion y sistemazion: sn. Cristl Moroder, Bulsan, Referat diozejan per la Cura d'Anes tla valedes ladines en cunlaurazion cun l Istitut Ladin "Micurà de Rü", 2005.
- Bracco, Claudio / Brandi, Luciana / Cordin, Patrizia, 1985. «Sulla posizione soggetto in italiano e in alcuni dialetti dell'Italia centro-settentrionale», in: Franchi de Bellis, Annalisa / Savoia, Leonardo M. (ed.), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi (Urbino, 11-13 settembre 1983) / SLI, Roma, Bulzoni, 185-209.
- Brandi, Luciana, 1981. «Sui soggetti clitici», in: *Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni* (a cura degli allievi), Firenze, Pappagallo, 129-146.
- Brandi, Luciana / Cordin, Patrizia, 1981. «Dialetti e italiano: un confronto sul parametro del soggetto nullo», *Rivista di Grammatica Generativa* 6, 33-87.
- DUDEN*, 2005. *DUDEN. Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch*, Band 4, Mannheim et al., Dudenverlag.
- Ebneter, Theodor, 1994. *Syntax des gesprochenen Rätoromanischen*, Tübingen, Niemeyer.
- Elwert, W. Theodor, 1943. *Die Mundart des Fassa-Tals*, Heidelberg, Carl Winter.
- Fanselow, Gisbert / Lenertová, Denisa, 2011. «Left peripheral focus: mismatches between syntax and information structure», *Nat Lang Linguist Theory* 29, 169-209.
- Gallmann, Peter / Siller-Runggaldier, Heidi / Sitta, Horst, 2010. *Sprachen im Vergleich: Deutsch - Ladinisch - Italienisch. Determinanten und Pronomen*, Bolzano, Istitut Pedagogich Ladin.
- Gsell, Otto, 1984. «Unpersönliche Konstruktion und Wortstellung im Dolomitenladinschen», *Ladinia* 8, 67-98.

spletivo in posizione enclitica anche con un soggetto referenziale anteposto al verbo, lasciando all'espletivo la facoltà di incidere sull'accordo del verbo, è un fenomeno però trattato in modo piuttosto sommario nel contesto esclusivo della topicalizzazione. Cf. in particolare Linder (1982, 160-161; 1987a: 135, nota 98) e Oetzel (1992, 86-87).

- Haiman, John / Benincà, Paola, 1992. *The Rhaeto-Romance Languages*, London/New York, Routledge.
- Iliescu, Maria / Siller-Runggaldier, Heidi / Danler, Paul (ed.), 2010. *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, 7 volumes, Berlin/New York, de Gruyter.
- Johnson, Kyle / Roberts, Ian (ed.), 1999. *Beyond Principles and Parameters. Essays in Memory of Osvaldo Jaeggli*, Dordrecht, Kluwer.
- Kaiser, Georg A., 2002-2003. «Die Verb-Zweit-Stellung im Rätoromanischen. Ein typologischer Vergleich», *Ladinia* 26-27, 313-334.
- Kaiser, Georg A. / Hack, Franziska Maria, 2010. «Sujets et sujets nuls en romanche», in: Iliescu, Maria / Siller-Runggaldier, Heidi / Danler, Paul, vol. VII, 83-91.
- Koch, Peter, 1995. «Aktantielle 'Metataxe' und Informationsstruktur in der romanischen Verblexik (Französisch / Italienisch / Spanisch im Vergleich)», in: Dahmen, Wolfgang *et al.* (ed.), *Konvergenz und Divergenz in den romanischen Sprachen*, Tübingen, Narr, 115-137.
- Kramer, Johannes, 1976. *Historische Grammatik des Dolomitenladinischen. Formenlehre*, Gerbrunn bei Würzburg, Wissenschaftlicher Verlag A. Lehmann.
- Kristol, Andres, 2010. «Atlas linguistique audio-visuel du francoprovençal valaisan ALAVAL. La morphosyntaxe du clitique sujet et le problème de la notion *pro-drop*», in: Iliescu, Maria / Siller-Runggaldier, Heidi / Danler, Paul, vol. IV, 147-159.
- La Usc di Ladins. Plata dla Union Generela di Ladins dla Dolomites*, nr. 27 (18.7.2009), nr. 16 (22.4.2011) e nr. 48 online (12.12.2009).
- Linder, Karl Peter, 1982. «Die Nichtübereinstimmung von finitem Verb und nachgestelltem Subjekt bei (Genus und) Numerus im Rätoromanischen Graubündens», in: Heinz, Sieglinde / Wandruszka, Ulrich (ed.), *Fakten und Theorien. Beiträge zur romanischen und allgemeinen Sprachwissenschaft. Festschrift für Helmut Stimm zum 65. Geburtstag*, Tübingen, Narr, 147-162.
- Linder, Karl Peter, 1987. *Grammatische Untersuchungen zur Charakteristik des Rätoromanischen in Graubünden*, Tübingen, Narr. [1987a]
- Linder, Karl Peter, 1987. «Die Ausdrucksformen für das Unpersönliche im Bündnerromanischen», in: Plangg, Guntram A. / Iliescu, Maria, *Akten der Theodor Gartner-Tagung (Rätoromanisch und Rumänisch) in Vill / Innsbruck 1985*, Innsbruck, Institut für Romanistik, 89-104. [1987b]
- Liver, Ricarda, 2010. *Rätoromanisch. Eine Einführung in das Bündnerromanische*, Tübingen, Narr.
- Oetzel, Annette, 1992. *Markierte Wortstellung im Bündnerromanischen*, Frankfurt/M. *et al.*, Lang.
- Oetzel, Annette, 1994. «Die Nicht-Einhaltung der Inversion im Engadinischen und ihr Einfluss auf die Informationsstruktur», *Annalas da la Societad Retorumantscha* 107, 153-171.
- Poletto, Cecilia, 1993. *La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali*, Padova, Unipress.
- Poletto, Cecilia, 2000. *The Higher Functional Field. Evidence from Northern Italian Dialects*, New York/Oxford, Oxford University Press.

- Pusch, Claus D., 2007. «*Faut dire* : variation et sens d'un marqueur parenthétique entre connectivité et (inter)subjectivité», *Langue française* 154, 29-44.
- Rasom, Sabrina, 2003. «Sintassi del pronome personale soggetto nel ladino centrale. Analisi sincronica e diacronica», *Mondo Ladino* 27, 45-100.
- Renzi, Lorenzo / Vanelli, Laura, 1983. «I pronomi soggetto in alcune varietà romanze», in: Benincà, Paola *et al.* (ed.), *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, 2 voll., Pisa, Pacini, vol. I, 121-145.
- Renzi, Lorenzo, 2008. «I pronomi soggetto in due varietà substandard: fiorentino e *français avancé*», in: Renzi, Lorenzo, *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura* (a cura di Andreose, Alvise / Barbieri, Alvano / Cepraga, Dan Octavian, con la collaborazione di Doni, Marina), Bologna, il Mulino, 123-154.
- Renzi, Lorenzo, 2008. «Sviluppi paralleli in italiano e nelle altre lingue romanze. I pronomi clitici nella lunga durata», in: Renzi, Lorenzo, *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura* (a cura di Andreose, Alvise / Barbieri, Alvano / Cepraga, Dan Octavian, con la collaborazione di Doni, Marina), Bologna, il Mulino, 81-97.
- Riegel, Martin / Pellat, Jean-Christophe / Rioul, René, ⁵1999. *Grammaire méthodique du français*, Paris, PUF.
- Rizzi, Luigi, 1986. «On the Status of Subject Clitics in Romance», in: Jaeggli, Osvaldo / Silva-Corvalán, Carmen (ed.), *Studies in Romance Linguistics*, Dordrecht, Foris, 391-419.
- Roberts, Ian, 2007. *Diachronic Syntax*, Oxford, Oxford University Press.
- Roberts, Ian, 2010. «A deletion analysis of null subjects», in: Biberauer, Theresa / Holmberg, Anders / Roberts, Ian / Sheehan, Michelle (ed.), *Parametric Variation: Null Subjects in Minimalist Theory*, Cambridge, Cambridge University Press, 58-87.
- Siller-Runggaldier, Heidi, 1999. «Das Ladinische im Spannungsfeld zwischen Deutsch und Italienisch», in: Ohnheiser, Ingeborg / Kienpointner, Manfred / Kalb, Helmut (ed.), *Sprachen in Europa. Sprachsituation und Sprachpolitik in europäischen Ländern*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft, 115-123.
- Siller-Runggaldier, Heidi, 1999. «Generische *si*-Konstruktionen und ihre morphologischen Varianten», in: Greiner, N. / Kornelius, J. / Rovere, G., *Texte und Kontexte in Sprachen und Kulturen. Festschrift für Jörn Albrecht*, Trier, Wissenschaftlicher Verlag, 281-300.
- Siller-Runggaldier, Heidi, 2001. «Unpersönliche Konstruktionen mit transitivem Verb und nachgestellter Nominalphrase (Italienisch, Französisch und Zentralladinisch im Vergleich)», in: Wunderli, Peter / Werlen, Iwar / Grünert, Matthias (ed.), *Italica – Raetica – Gallica. Studia linguarum letterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, Tübingen/Basel, Francke, 595-614.
- Sornicola, Rosanna, 1992. «Soggetti prototipici e non prototipici: l'italiano a confronto con altre lingue europee», in: Mocchiari, Antonia G. / Soravia, Giulio (ed.), *L'Europa linguistica: contatti, contrasti, affinità di lingue*. Atti del XXI Congresso Internazionale di Studi (Catania, 10-12 settembre 1987), Roma, Bulzoni, 259-279.

- Sornicola, Rosanna, 1997. «Per una tipologia del parlato nelle lingue romanze: il caso dei pronomi soggetto», in: Rabassa, Lídia / Roché, Michel (ed.), *Variation linguistique et enseignement des langues. Langue parlée, Langue écrite*, Cahiers d'Etudes Romanes – CERCLID 9 (Université de Toulouse II Le Mirail), 53-71.
- Sornicola, Rosanna, 2005. «Diacronia e pancronia nella sintassi e semantica dei pronomi soggetto tra latino e lingue romanze», in: Van Deyck, Rita / Sornicola, Rosanna / Kabatek, Johannes, *La variabilité en langue*, Gand, ComCoh, 303-341.
- Sportiche, Dominique, 1999. «Subject clitics in French and Romance, complex inversion and clitic doubling», in: Johnson, Kyle / Roberts, Ian (ed.), *Beyond principles and parameters: essays in memory of Osvaldo Jaeggli*, Dordrecht, Kluwer, 189-222.
- Thiele, Sylvia, 2004. «Zur unpersönlichen Konstruktion im Gadertalisch-Grödnerischen und Friaulischen», in: Noll, Volker / Thiele, Sylvia (ed.), *Sprachkontakte in der Romania. Zum 75. Geburtstag von Gustav Ineichen*, Tübingen, Niemeyer, 109-120.
- Ulrich, Miorița, 1985. *Thetisch und Kategorisch. Funktionen der Anordnung von Satzkonstituenten am Beispiel des Rumänischen und anderer Sprachen*, Tübingen, Narr.
- Vanelli, Laura, 1984. «Il sistema dei pronomi soggetto nelle parlate ladine», in: Messner, Dieter (ed.), *Das Romanische in den Ostalpen*. Vorträge und Aufsätze der gleichnamigen Tagung am Institut für Romanistik der Universität Salzburg (6.-10. Oktober 1982), Wien, Akademie der Wissenschaften, 147-160.
- Vanelli, Laura, 1998. «I pronomi soggetto in alcune varietà romanze», in: Vanelli, Laura, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo. Studi di sintassi e morfologia*, Roma, Bulzoni, 23-49.
- Vanelli, Laura, 1998. «I pronomi soggetto nei dialetti italiani settentrionali dal medio evo a oggi», in: Vanelli, Laura, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo. Studi di sintassi e morfologia*, Roma, Bulzoni, 51-89.
- Vanelli, Laura, 1998. «Il sistema dei pronomi soggetto nelle parlate ladine», in: Vanelli, Laura, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo. Studi di sintassi e morfologia*, Roma, Bulzoni, 105-120.
- Vanelli, Laura / Renzi, Lorenzo / Benincà, Paola. 1985. «Typologie des pronoms sujets dans les langues romanes», in: Bouvier, Jean Claude (ed.), *Actes du XVII^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Aix-en-Provence, 29 août - 3 septembre 1983), III: *Linguistique descriptive: phonétique, morphologie et lexicologie*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 161-176.
- Venier, Federica, 2002. *La presentatività. Sulle tracce di una nozione*, Alessandria, dell'Orso.
- Vikner, Sten, 1995. *Verb Movement and Expletive Subjects in the Germanic Languages*, New York/Oxford, Oxford University Press.
- Wandruszka, Ulrich, 1982. *Studien zur italienischen Wortstellung*, Tübingen, Narr.
- Widmer, P. Ambros, 1959. *Das Personalpronomen im Bündnerromanischen in phonetischer und morphologischer Schau*, Bern, Francke.